

Stradioti greco – albanesi

Parte prima

Vincenzino Ducas Angeli Vaccaro

La Serenissima, durante il Medio Evo, per poter tranquillamente svolgere le proprie attività commerciali lungo le coste adriatiche e ioniche, avvertì l'esigenza di garantirsi la difesa delle sue basi portuali, delle città, delle fortezze e, nutrendo qualche interesse particolare, anche di alcune regioni dell'entroterra della penisola balcanica meridionale in suo possesso. Considerata la sua ristrettezza territoriale e quindi il limitato numero di abitanti, la Repubblica di Venezia, non disponendo di milizie sufficienti, atte ad assicurare la sua posizione di potenza marittima, ritenne opportuno colmare tale lacuna arruolando milizie tra le popolazioni indigene dei suoi possedimenti a Levante. Reclutati furono soprattutto quei greco albanesi, originari prevalentemente dalle regioni meridionali dell'attuale Albania e nello specifico dall'Epiro, che, dal VI secolo fino al basso Medioevo, emigrarono nelle varie regioni ed isole della Grecia. Centri di reclutamento vennero istituiti a Corone e Malvasia in Messenia; a Nauplia o Napoli di Romania in Argolide e nelle isole di Candia, Cefalonia, Corfù, Cipro, Negroponte (oggi Eubea) e Zante.¹

Questa militi vennero denominati “Stradioti.”

Molti storici, attraverso studi ben accurati, hanno trattato il fenomeno dello “stradiotismo” analizzandolo sia sotto l'aspetto antropologico che storico, tra questi vanno ricordati Marino Sanudo, Coriolano Cippico e Filippo de Commines. Ma a compulsare e pubblicare la storia degli stradioti è sicuramente da annoverare il greco Costantino Sathas, che tra il 1888 e il 1890 rese edita, in nove volumi, la monumentale opera: “Documents inedits relatifs à l'histoire de la Grece au moyen-age.”²

Scrive di loro il Sathas: *Originari del Peloponneso e soprattutto della Laconia, essi potevano, in base allo stato di bisogno di un re o un signore, formare considerevoli ed efficienti squadroni di cavalleria leggera. E' sempre stato per loro motivo di grande orgoglio combattere sotto la bandiera dei loro capi, con i quali avevano continui e reciproci rapporti di stima.*³

Gli stradioti, dal greco *Στρατιώτες* (soldati), costituivano un corpo di cavalleria leggera e le armi di cui erano dotati consistevano in una lancia chiamata assegai, il macis, la mazza e la balestra. Così li descrive Marino Sanudo nel 1482 in occasione della guerra di Ferrara: *Gli stratioti sono gente chiamata latinamente epiroti, turchi, greci, albanesi, di grande coraggio, apparecchiati ad ogni pericolo. Guastano tutto con scorrerie, rapaci per natura, ed avvezzi alla preda, ed alla morte degli uomini. Hanno costoro scudo, spada, e lancia con un banderuolo in cima, ed una mazzocca di ferro. Pochissimi portano panciera, ma solamente quelle casacche di bombacce cucite a loro modo. Li loro cavalli sono grandi, atti alla fatica, ed assuefatti alla velocità nel correre, e sempre portano la testa alta, e superano tutti nell'esercizio di combattere. A Napoli di Romania, e nei luoghi vicini della Grecia e Morea, sotto la Signoria nostra ve ne sono infiniti, e le loro città murate sono scudo, e lancia.*⁴

Il termine “*stradioto*” deriva probabilmente dalla parola greca *στρατιώτης*, che durante il basso periodo bizantino aveva acquisito il significato di cavaliere, al quale l'imperatore concedeva appezzamenti di terreni a ricompensa dei servizi militari prestati (*pronoia*).⁵

Secondo il Sathas, invece, il termine stradiota ha origine da *cavalieri di strada*, ossia marciatori o erranti. ⁶ In occasione della battaglia del Taro, nelle Rime scelte, il Tasso li definisce greci erranti: *Sparsi e turbati fur da' Greci erranti e, più avanti, Argivi.*⁷

Secondo la maggior parte delle fonti documentate, gli stradioti, non indossavano armature, poiché di intralcio alla loro caratteristica di

abili e veloci cavalieri, ma solo tuniche imbottite di lino o camicie di maglia. All'epoca della discesa di Carlo VIII in Italia (1494-1495), così il Sanuto il Giovane li descrive:

*Li stratioti sono grechi et albanisi et vestiti con casacche et cappelli in capo: varii portano panciere, ma una lanza in mano, una mazoca et la spada da lai (a lato); coronano velocissimamente, stanno continuamente sotto di loro cavalli, i qual non manzavano fieno come questi italiani. Sono usi a latrocinii, et continuamente esercitano in la Morea tal exercitii; stanno a l'impeto de Turchi, sono optimi a forcorarie, dar guasto a paesi, investir zente, et fedeli sono al suo signor ut plurimum assà... ..; et non fanno presoni (prigionieri) ma taglia la testa, et ha per consuetudine uno ducato per una dal capetanio. Manzano poco, et di tutto si contentano, purchè li cavalli stia bene. Et de questi grandissima quantità è sotto el Dominio di la Signoria nostra, et desiderano venir servirla; et questo perchè, portandosi bene, vien fatti cavalieri, et datoli provisione perpetue, morendo li danno a loro figlioli.*⁸

La loro fama di abili cavalieri, esperti nella guerriglia, ben presto attraversò i confini della penisola balcanica, propagandosi in quasi tutta l'Europa occidentale. Il loro stile di combattimento (attacchi improvvisi, imboscate, finte ritirate ed altre tattiche poco conosciute) usciva dalle linee dogmatiche di strategia militare tradizionale ed accademica, conformandosi, sotto molti aspetti, alla guerriglia organizzata dei Mardaites o Murtatoi del Peloponneso, di Creta, di Keos, di Cefalonia e dell'Epiro al servizio degli imperatori bizantini dal IX secolo. Infatti il termine Mardaites (Mortati) indica il soldato, la cui tattica è l'imboscata.⁹

La tattica degli stradioti o *mardaiti-mourtatoi*, ignorata in Occidente fino al 1268, fu per la prima volta applicata in Italia nel corso della famosa battaglia di Tagliacozzo (23 agosto 1268).¹⁰

Gli annali italiani menzionano in termini molto vaghi la strategia utilizzata da Carlo d'Angiò per sconfiggere definitivamente Corradino di Svevia, l'ultimo degli Hohenstaufen, non precisando che a decidere le sorti di quella battaglia furono, utilizzando la tattica dei mourtatoi, gli stradioti, tutti feudatari greco albanesi Peloponnesiaci al comando di Guglielmo di Ville-Hardouin, principe "latino" in Morea, fedele alleato degli angioini.¹¹

Prima della battaglia, Ville Hardouin, in compagnia dei più esperti stradioti, osservò le posizioni e la forza di Corradino di Svevia e ne riconobbe la superiorità numerica. A questo punto, il principe moreota, propose a Carlo d'Angiò l'applicazione della tattica greca o dei mardaiti, consistente nell'accerchiamento nelle retrovie e nell'imboscata, come unica ancora di salvezza. Con la loro tattica gli stradioti annientarono, colpendo di sorpresa, l'armata di Corradino di Svevia.¹²

Dal 1475 gli stradioti sostituirono definitivamente la cavalleria leggera veneziana, venendo posti a presidiare i confini friulani. Molti altri, invece, giunsero in Europa servendo presso le corti francese e spagnola in particolar modo e, in Italia, oltre alla Serenissima, furono reclutati dagli Sforza di Milano, nel Regno di Napoli dagli Aragonesi prima e dagli Asburgo in seguito.¹³

Quei reparti erano costituiti da un numero variabile di cavalieri che si aggirava dai 30 ai 300, guidati da un comandante che si distingueva per coraggio, valore, esperienza e godeva di grande prestigio presso i suoi sottoposti.¹⁴

Si è sempre immaginato che i militi di queste truppe speciali fossero in gran parte di origine greca, ma studi moderni hanno accertato, come la visione degli elenchi degli stradioti pubblicati dal Sathas nell'opera citata e gli indici dei Diari di Marino Sanudo, che circa l'80% dei nomi è di chiara origine albanese e solo il restante 20% di altra origine.¹⁵

E' indubbio che gli stradioti greci e quelli di origine albanese convissero ininterrottamente durante la loro lunga attività militare, tuttavia, nessun greco preferiva come capo un albanese e viceversa: *...et molti Greci non voleno star sotto Albanesi, et al simel molti Albanesi non si degna star sotto altri che quelli del suo parentà...*¹⁶

Di più, i greci avevano il loro *Protopapà de li Grechi e gli albanesi il loro Protopapà de li Albanesi*.¹⁷

Vero è che molti capi stradioti di una certa rilevanza erano di origine bizantina, come i **Paleologhi**, i **Spandounios**, gli **Eudomonoiani**, i **Spylioti** ed altri, ma essi erano una minoranza, che si era ritrovata ad assumere il comando di truppe grazie alla loro posizione di signori e feudatari dell'Argolide e del Peloponneso, dove hanno imperato i **Paleologhi** prima e i **veneziani** in seguito. Altri come i **Soimiris**, **Vlastimiris** e i **Voicha** potrebbero appartenere a famiglie slave del sud.¹⁸ Tuttavia i capi più in vista, presso i veneziani e le altre corti europee, erano i cosiddetti **Albanesi Lacedemoni**, quali i **Lusi**, i **Bua**, i **Busicchio**, i **Renesei**, i **Cangadi** e i **Frassina** ed altri che si distinguevano da quelli greci per le insegne di guerra rappresentanti il re Pirro, dal quale pretendevano essere i discendenti.¹⁹

Coriolano Cippico che ebbe modo di conoscerli di persona durante la guerra dei Veneziani nell'Asia Minore (1470- 1474), così scrive: *Perciocchè i Veneziani per tutte le città della Morea che sono sotto dominio tengono al loro soldo molti Albanesi a cavallo i quali con nome Greco si dimandano Stratioti, uomini di gran cuore e da far ogni impresa....Più valorosi di tutti gli altri sono quelli di Napoli di Romania, la quale è città della Morea nel territorio degli Argivi.*²⁰ Ed ancora nella stessa circostanza, il Cippico ci racconta che, nel 1472, gli stradioti con altri fanti dell'esercito della Serenissima, in seguito alla battaglia di Pergamo, saccheggiarono la città di Satalia nella Panfilia e decisa, così come feroce, fu la loro condotta:

*Gli stradioti portarono al Generale (Pietro Mocenigo) le teste de' nimici morti, per avere un ducato per ognuno, che il Generale avea loro promesso; il qual costume si usò poi sempre.*²¹

Il motivo che maggiormente determinò la diffusione dello “*stradiotismo*” nella penisola balcanica e in Italia, può, senz’altro, che essere ricercato nel trattamento economico a loro riservato, infatti essi percepivano una paga più bassa rispetto a quelle che venivano elargite agli altri mercenari, francesi, spagnoli, svizzeri e napoletani. Quindi, oltre che ottimi soldati a cavallo, risultavano essere anche più convenienti dal punto di vista economico.²²

Narrare le proprie gesta e partecipare, esibendosi da protagonisti principali, ad una sfilata dove poter mostrare la loro capacità di indomiti guerrieri, era più importante di qualsiasi altra retribuzione, questo si evince anche dalle poesie che alcuni di loro, come Michele Marullo il Tracaniota e Manoli Blessi, scrissero in lingua veneta frammista a quella greca, elogiando, talvolta con punte accentuate di epica, le avventure dei loro capi.²³

Quale era la lingua in uso tra gli stradioti? Sicuramente conoscevano bene quella greca e il veneziano, tuttavia il Sathas scrive che tra loro parlavano una lingua poco conosciuta agli studiosi moderni, molto simile a quella che ancora oggi molte comunità greco albanesi parlano in Calabria.²⁴

La loro religione era ortodossa bizantina ed avevano in odio, definendoli infedeli, i musulmani. Dopo aver combattuto per la difesa di Cipro (1570-71), gli stradioti hanno considerato quell’isola come la loro patria, *perché là giacciono senza sepoltura cristiana i corpi di tanti compagni stradioti.*²⁵ Molti feudatari ciprioti per mantenere i loro beni sull’isola si convertirono all’islam, tranne gli stradioti che fuggendo, giurarono vendetta, *guerre mortelle et immortelle*, contro il Sultano conquistatore.²⁶

Manolo Blessi, in un suo poema, *Nella rotta dell'armata de Sultan Selim ultimo re dei Turchi*, scrive che un giorno un giovane di nome Costantino riprenderà Costantinopoli e tutte le terre dei cristiani e il Sultano rimarrà miserabilmente senza pane, denari e senza alcun soccorso.²⁷ Non accettavano che qualcuno della loro etnia si convertisse all'islam e se talvolta ciò avveniva, violente erano le loro reazioni. *"Stabilitisi in Grecia da lungo tempo, essi vengono chiamati Greccheti; essi si ricordano le loro antiche origini albanesi, ma odiano dal profondo della loro anima gli Albanesi divenuti musulmani."*

Nel 1580 massacrarono l'intera popolazione albanese di Margariti, in Epiro, che si era convertita all'islam, considerando quegli abitanti *fanatici compatrioti che facevano del male al loro proprio paese.*²⁸

Il loro protettore era San Giorgio Megalomartire, ma molto venerati erano anche San Nicola di Myra, la Vergine Maria Odigitria, San Demetrio di Salonico, San Spiridione di Trimitonte, San Atanasio il Grande ed altri. Una particolare devozione per il loro protettore la mostrarono quando a Venezia chiesero, il 4 ottobre del 1511, con insistenza al Consiglio dei Dieci il permesso per poter acquistare a proprie spese di un terreno sul quale edificarvi una chiesa intitolata a San Giorgio, dove poter liberamente professare il proprio rito greco e seppellire i loro cari. Fra gli stradioti che commissionarono la costruzione della Chiesa primeggiano i fratelli Manessi di Napoli di Romania.

*"Serenissimo Principe ac Excellentissimis Dominis. Perché ogni fidel christiano dee anteponer a tutte le altre cose la santa religion et cum ogni studio e diligentia cercar quella come principio e fondamento de ogni sua operation e come quella che conduce al desiato fine dela beatitudine."*²⁹

E dopo aver professato alle autorità veneziane la loro integerrima cristianità: “... coacti da tanti desagii incomodi e discontenti non havendo altro refugio recoremo ale Excellentie Vostre cognoscendo quelle esser Christianissime piissime et clementissime, pregandole humelmente col zeno chi chinati che vogliano concederne gratia che possiamo comperando uno logo in questa terra a nostre spese, fabricar una ecclesia in laude del nostro signor et in nome del nostro fautore e confalonero miser Santo Georgio, aciò che, con lo aiuto di Dio e favor di ditto Santo, pi inanimati exponiamo la propria vita ali sevitiij honori et utilità dele Signorie Vostre.”³⁰

Note

1 P. Petta, *Stradioti. Soldati albanesi in Italia (secc. XV-XIX)*. Ed. Argo 1996, pag. 68.- Cfr. K. Sathas, *Documents inedits relatifs à l'histoire de la Grece au moyen-age*. Vol. IV, préface, pag. LVI. Riguardo la massiccia presenza di albanesi in Peloponneso durante il medioevo vedere: Kostas Mpires, *Οι Αρβανίτες, Οι Δωριέων του Νεώτερου Ελληνισμού*. Μελλίσσα. Αθήνα 2010, p. 191.

2 K. Sathas, *Documents, oc.* vol. IV-VII-VIII-XIX.

3 K. Sathas, *oc.* vol. IV, p. LVI.

4 *Commentarii della guerra di Ferrara tra li Viniziani ed il duca Ercole d'Este nel MCCCLXXXII, di Marin Sanudo*. Venezia co'Tip. di Giuseppe Picotti MDCCCXXIX (1829), pp. 114-115.

5 Stathis Birtachas, *La memoria degli stradioti nella letteratura italiana del tardo Rinascimento*. University Studio Press Αρμενοπούλου 32, 546 35. Università degli Studi di Salonicco. Editrice Aracne s.r.l., pp. 124-142.

6 K.Sathas. *o.c.*, vol.IV, prefate pag.LIV.

7 T. Tasso, *La battaglia del Taro (nelle Rime scelte)*. Firenze 1872, pp. 472-474.

8 *La spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marino Sanuto* e pubblicata per cura di Rinaldo Fulin (Estratto dall'Archivio Veneto, Serie I). Venezia, Tipografia del Commercio di Marco Visentini – 1883, pp. 384-385.

9 K Sathas, *oc.* vol. IV, préface pp. LXV-LXVIII – Costantino Porfirogenito, *De amministrando imperio*. (Πρὸς τὸν ἴδιον υἱὸν Ρωμανόν) – Ed. Weber, Bonn 1840, p. 138.

10 K.Sathas, *o.c.*, vol. IV p. LXIII.

11 K. Sathas, *o.c.*, vol. IV, prefate, pag. LXIX.

12 Jean Alexandre Buchon, *Recherches Historique sur la Principauté Française de Morée et ses hautes baronnies. Première époque. Conquête et établissement féodal, de l'an 1205 a l'an 1333*. Tome I. Paris, Librairie de Jules Renouard & C., 1845, pp. 228 – 232. – Cfr. Pietro Bontempi, *La battaglia di Tagliacozzo ovvero dei Campi Palentini: studio storico-critico*, [S.l.: s.n.], stampa Casamari: Tip. dell'Abbazia, 1968, pp. 31- 33.

13 Sathas, *oc.*, vol. IV, préface, p. LIX. – M. Sanudo, *I Diarii*, voll. I-III. - J. M. Florestan, *Stradioti albanesi al servizio degli Asburgo di Spagna*, in Shejzat – Le Pleiadi 1-2 January 2019, pagg. 3 – 46 e in Shejzat 1-2 January 2021, 26-56.

14 K. Sathas, *o.c.*, vol. VIII pp. 308 e segg.

15 Kostas Mpires, *Οι Αρβανίτες, Οι Δωριέων του Νεότερου Ελληνισμού*. Μελέισσα. Αθήνα 2010, p. 191.

16 ASV, Collegio, Relazioni di rettori ed altre cariche. *Relationes provisorum Nauplii, Zacynthy, Cephalleniae, et Cytherae. Relatio viri nobilis ser Nicolai Justiniani bayli et capitanei Neapolis Romaniae, die x Augustus MDXXV*. Filza 61, f. 32-35. - Cfr. Sathas, o.c., vol. VI, p. 245.

17 *Ibidem*.

18 K.Sathas, o.c., vol. IV-VIII-XIX.

19 K. Sathas, *Anecdota Graeca*, vol.I, pag. 153- Cfr Sathas, *Documents*, vol. IV préface, pag. LVI.

20 Coriolano Cippico, *Della guerra Veneziana nell'Asia*, Libro Primo. Editore Carlo Palese, Venezia 1769, pag. X.

21 Coriolano Cippico, *Della guerra Veneziana nell'Asia, o.c.*, p. XII.

22 John R. Hale, *L'organizzazione militare di Venezia nel '500*. Ed. Jouvence 2007, pag. 366. – Cfr. Michael E. Mallet, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*. Ed. Jouvence 2015, pag. 163. – Cfr. M. Sanudo, *La discesa di Carlo III cit.*, pag. 21.

23 K.Sathas. o.c., vol.IV, preface pag.LVI –LVIII.

24 K. Sathas, o.c., vol. IV, preface, pag. LVII. Alla fine dell'ottocento, forse il Sathas ha individuato la Calabria come ex regno di Napoli.

25 K.Sathas, o.c., vol. IV preface pag. LVIII.

26 *Ibidem*.

27 *Ibidem*.

28 *Ibidem*.

29 Demosia ilaria: *Pubblica celebrazione: 500 anni dalla fondazione della Comunità dei Greci ortodossi di Venezia, 1498-1998*. Istituto Ellenico di Studi Bizantino e Postbizantini di Venezia 1999.- Cfr. Ch. Maltezos, *Stradioti: i difensori dei confini*, in Ακρίτες της Ευρώπης, vol. I, Ευρωπαϊκή Ακριτική Παράδοση: από τον Μεγαλέξανδρο στον Διγενή Ακρίτα, Atene, Kentron Erevnis tes Ellenikes Laografias tes Akademias Athenon / Acrinet, 2004, pp. 47-48.

30 *Ibidem*.

Stradioti tra pronovia e feudalesimo occidentale

Parte seconda

Vincenzino Ducas Angeli Vaccaro

Gli stradioti, apprezzavano più essere ricompensati con titoli, privilegi e concessioni di terre (pronovia), che con alte paghe, infatti il Sathas li annovera come i più importanti e numerosi feudatari del Peloponneso tra il XIV e il XV secolo (stradioti pronoiari – ταξειδιάρης).¹

Il sistema della pronovia (πρόνοιας), era la concessione temporanea, da parte dell'amministrazione bizantina, di funzioni amministrative o di beni fondiari in cambio di prestazioni militari.²

Agli inizi, la concessione della *pronovia* era inalienabile e non poteva essere trasmessa in eredità. Chi si riservava il diritto di proprietà e il diritto di disporre in maniera illimitata era il potere statale, che poteva affidarla o toglierla a sua discrezione.³

Michele XVIII Paleologo, per attirare al suo servizio gli abitanti di Malvasia e di altre regioni del Peloponneso popolate da molti albanesi, fece loro e agli stradioti più in vista, come i Mardaites o Murtati, i Danai, i Dredes, i Melingi o Meligoi, delle concessioni eccezionali.⁴

La Cronaca della Morea ci informa che alcuni ufficiali bizantini si recarono in Morea portando con sé delle bolle imperiali, dove lasciarono in bianco gli spazi destinati al nome dei concessionari e privilegiati e che, dopo una battaglia ingaggiata con i francesi di Ville Hardouin, trecento cinquanta di quei prigionieri erano insigniti del titolo di sebastocratori, come i *Demonojanni*, i *Mamounas*, i *Mortati*, *Sophianos* ed alcuni rappresentanti delle famiglie del clan dei *Melingi* o *Melingoi*.⁵

Già nel IX secolo la presenza di feudatari albanesi in Peloponneso è certificata dalla presenza dei Mardaites o Mourtatoi, di cui l'imperatore Costantino Porfirogenito nei *De Cerimoniis* ne fa

menzione definendoli combattenti di mare. Nel 960 in occasione della spedizione contro gli Arabi di Creta, i *Mourtatoi* del Peloponneso, dell'Epiro e di Cefalonia fornirono alla flotta imperiale, comandata dal Foca, 5087 uomini,⁶ inoltre, Anna Comneno ne fa menzione nel 1103, definendo i *Mourtatoi* come feudatari del Peloponneso ed eccellenti marinai.⁷

A partire dalla metà del XIII secolo l'istituto della pronoia, assumendo i caratteri del feudalesimo occidentale, per via delle signorie latine, divenne ereditario ed i titolari vi esercitarono anche i poteri giurisdizionali, restringendo le libertà dei *paroikoi*. Sotto i Paleologi prese vigore il fenomeno degli appannaggi (Tracia, Tessalonica con Macedonia, Tessaglia, Morea), che andarono a costituire di fatto, se non formalmente, territori indipendenti sia dal punto di vista amministrativo che politico.⁸

Ed è in questo periodo, con i Paleologi, che gli stradioti greco albanesi cominciarono ad usufruire di questa concessione in Morea e in particolare in alcuni territori dell'Argolide, dove indubbiamente, la loro signoria, prima della rivolta della Morea (1454), era ben consolidata ed organizzata come entità politica e religiosa.⁹

Stefano Magno, in relazione al 1458, in maniera molto esplicita, riporta negli *Annali Veneti*: *Albanenses in Peloponneso dominantur*.¹⁰

Ma come era strutturato il sistema feudale degli stradioti e degli altri notabili greco albanesi in Grecia? Gli stradioti rappresentavano una milizia contadina, proveniente dalle fila della piccola nobiltà,¹¹ che già in Cipro, dal VI secolo, costituiva una casta a sé.¹² Questa milizia godeva, oltre che alcune importanti immunità, anche molti privilegi. Durante il periodo dei Paleologi sappiamo che un gran numero di essi ricevette in concessione (pronoia) consistenti lotti di terreno agricolo e in essi vi erano compresi anche i contadini (*παροίκοι*) che vivevano in quell'ambito e dai quali riscuotevano le tasse (*Στρατία*).¹³ Per l'ottenimento di tali privilegi o concessioni, gli stradioti, erano tenuti

a prestare servizio militare; dovevano essere provvisti di un cavallo per sé ed essere accompagnati da una truppa più o meno numerosa, a seconda della maggiore o minore grandezza del loro feudo concesso in “pronoia”.¹⁴

Nel 1487, la Repubblica di Venezia, per consolidare il proprio potere sull’isola di Cipro, con deliberazione del Senato, dispose, attraverso la supervisione del Capitano Generale da Mar, il trasferimento di “*tresento de li miglior et più sufficienti*” stradioti dalla Morea, con la facoltà di potervi abitare con le loro famiglie. Vennero loro offerte, oltre le consuete paghe, la concessione di terreni in feudo perpetuo, l’orzo per i loro cavalli, un paio di buoi d’aratro e l’esenzione da ogni angheria per vent’anni.¹⁵

Nella società feudale peloponnesiaca, durante il medioevo, vi erano due classi distinte, i Νικλιάνοι e i Φαμέγοι. I primi erano i signori di un feudo o gli stradioti, capitani di cavalli, pronoiari; i secondi coloro i quali erano subordinati ai primi sia economicamente che politicamente e che, generalmente, facevano parte della stessa famiglia o fratellanza o clan.¹⁶

I rapporti tra i feudatari peloponnesiaci e la corte imperiale bizantina prima e la Repubblica di Venezia in seguito, furono sempre ambigui e poco idilliaci; tuttavia ognuno aveva bisogno dell’altro. L’amministrazione imperiale di Costantinopoli non mancò mai di elogiarli e nel contempo di diffamarli, indicandoli come *toparchi*¹⁷ (τοπάρχης) infedeli del Peloponneso.¹⁸ L’essere considerati infedeli e cospiratori fu confermato in occasione della rivolta di Morea del 1454 quando Pietro Bua detto lo zoppo, alla testa di 30.000 albanesi del Peloponneso cercò di deporre i due fratelli Tommaso e Demetrio despoti di quella regione.¹⁹

...in detta provincia (Peloponneso) circa 30 mila Albanesi abitanti per le montagne si levaron contra despotam, levaron le insegne di San

*Marco, castellanis Mothoni de deditioe facienda scripserunt et despotae castella eripuerunt.*²⁰

La rivolta di Morea fu dovuta alla pressione fiscale, quale l'*horismos* di Tommaso Paleologo del 1451 con il pagamento del *floriatikon*,²¹ oppure alla realizzazione di un progetto politico indipendentista dei vari feudatari o toparchi albanesi *infedelissimi et crudelissimi* del Peloponneso preconizzato dai veneziani?²²

Sicuramente il *floriatikon* per la costruzione dell'Examilion²³ prima e i pesanti tributi dovuti ai turchi successivamente, diedero impulso alla sommossa, i cui caratteri originari erano quelli dell'indipendenza politica. E' fuor di dubbio che, l'idea di uno stato indipendente basato su un sistema feudale occidentale, fosse l'obiettivo principale che stradioti e notabili greco albanesi del Peloponneso desideravano ardentemente raggiungere. Infatti nel luglio del 1454 gli albanesi di Pietro Bua ed altri stradioti e notabili giunsero perfino a trattare con i Genovesi una eventuale occupazione di tutto il Peloponneso.

*“Die XX iulii nuntiatum est, Albanenses in Peloponneso degentes cum Ianuensibus de penisula occupanda tractasse.”*²⁴

La rivolta, alla quale si allearono anche molti greci guidati da Manuele Cantacuzeno detto l'usurpatore, nipote di Demetrio Cantacuzeno, ultimo despota di Morea del ramo dei Cantacuzeni, venne sedata grazie all'intervento militare dei turchi voluto da fratelli Paleologi.²⁵

Intanto le continue lotte intestine tra i fratelli Tommaso e Demetrio Paleologo giunsero ad inasprire anche l'animo del sultano al quale nel 1458 dovettero cedergli circa la metà della Morea sottomettendosi formalmente. In quello stato di confusione, dovuto soprattutto alle controversie dei due fratelli Paleologi, nel 1460 Maometto II decise di conquistare definitivamente tutta la Morea. Tommaso si rifugiò a Roma sotto la protezione Pontificia, mentre Demetrio, arrendendosi, divenne suddito dell'Impero Ottomano.²⁶

Grazie agli studi condotti dal Sathas alla fine del XIX secolo, siamo in grado di conoscere l'onomastica dei feudatari greco albanesi e dei villaggi e località portanti il loro nome.

Feudatari greco albanesi nelle varie prefetture del Peloponneso secoli XII - XIV:

Δαμιάνη, Δούκα, Δοραγκρίτζη, Σκιαδά, Μουζάκη Πέτα, Παπαδά Μπαβάση, Βλάση, Πουλίτση, Φλεματη, Φρασήνη, Καπαρέλλη, Τρύπα, Τράπεζοντη, Καλιβά, Κυνεγό Μελιγκού, Σπαθάρη, Σαρακίνη, Μενάγια, Μπάκαρη, Δράγκα, Δάρα, Καμπάση, Μαργκέλλη, Ματαράγκα, Ψάρη, Βλαχιώτη, Χανδρέου, Χάμοδεικα, Χαλαμπρέζα, Ζαμπάντη, Γκολέμη, Ζερμπίσια, Λούζη, Μάνεση, Τόσκεση, Καγκάδη, Λυκούρεση, Ζέζα, Σόχα, Ρέκουνη, Καλημάνη, Καλέντζη, Τζούνη, Σούλου, Σούλη, Μπούρα, Λότη, Μπούζη, Μπάστη, Μάρκεση, Ζόγα, Σόδα, Μάζη, Μπούγα, Δόριζα, Μουζάκη, Παρβάνη, Δεμέστιχου, Λαλη- Κώστα, Βαρύμποπη, Μπέλεση, Χέλημη, Χαναδή, Μπούζικη, Χακώζη, Κερτέζη, Στρατίκη, Μπούζάτη, Δάμεση, Ρίκα, Ταμπούρη, Ρένεση, Ρέμπεκη, Σκιλίτζη, Κυνηγού, Λουκάδικα. Traslitterazione: Damiani, Dorangrizi, Schiadà Musachi, Peta, Bavasi, Blasi, Pulitzi, Flemato, Frassina, Caparelli, Trupa, Trapezonti (oggi Trapuzzano), Calivà, Cunegò, Melichi, Spatari, Sarachini, Menaghia, Bacari, Draga, Dara, Campasi, Marcelli, Mataranga, Psari, Blaschioti, Candreva, Camodeca, Calambrese, Zabandi, Golemi, Zerbisia, Lusi, Manesi, Toschesi, Cangali, Lucuresi, Sesa, Soca, Recuni, Calimani, Calenzi, Zuni, Suli, Burra, Loti, Busi, Basti, Marchesi, Soga, Masi, Buca, Dorisa, Musachi, Parvani, Demestica, Lalicosta, Varimbombi, Belesi, Chelmi, Canadè, Busichi, Cacosì, Curtesi, Stratigi, Busati, Damesi, Ricca, Tamburi, Renesi, Rebechi, Schilizi, Chinigò, Leucadica.²⁷

Villaggi del Peloponneso che portarono il nome dei feudatari greco albanesi (fine XIX secolo): Σκιαδά, Μουρίκη, Σαββανοί, Σκούταρη, Λασδίκου, Σούλη, Πέτα, Ψάρη, Γολέμη, Καλέντζη, Μάνεση, Τόσκεση, Φλόκα, Ρένεση, Σκούρα, Λόπεση, Μπούμπα, Ματανό,

Μαζαράκη, Κέρτεση, Γκέρπεση, Δάμεση, Δεμέστιχα, Σπάτα, Λεκούρεση, Μαλακάση, Κούκουρα, Μπελούση, Μαλίκη, Τζόγα, Μουζάκη, Μπάστα, Βράνα, Καγκάδη, Μάζη, Ματαράγκα, Λάλα, Ζάχα, Βίλιζα, Κρεκούκη, Δάρα, Μουρτάτου, Μάρτηνο, Μπρεσερέ, Βαρύμποπη, Μάτεση, Γκρέκα, Καλημάνη, Φρέγκα, Σαμμαρά.

Traslitterazione:

Schiadà, Murichi, Sabbano (Sbano), Scutari, Lasdico, Suli, Peta, Psari, Golemi, Calenzi, Manesi, Toschesi, Floca, Renesi, Scura, Lopesi, Bubba, Matanò, Masarachi, Chertesi, Gherbesi, Damesi, Demestica, Spata, Lecuresi, Malacasi, Chiuchiura, Belusi, Malichi, Zoga, Musachi, Brana, Cangadi, Masi, Mataranga, Lala, Zassa (Zassi), Biliza, Cricuchi, Dara, Murtatu, Martino, Breseri (Brescia), Varimbompi, Maresi, Greca, Calimani, Frenga, Sammarà.²⁸

Note

- 1 K. Sathas, *o.c.*, vol. IV, preface pag. LV. – J. A. Cramer, *Anecdota Graeca*, vol. IV, Oxoni I. E. Typographeo Academico, Paris MDCCCXLI, pag. 249-250.
- 2 Jadran Ferluga, *Bisanzio. Società e Stato*. Sansoni, Firenze 1974, pp. 82-83.
- 3 G. A. Ostrogorskij, *Storia dell'Impero Bizantino*. Einaudi 2014, p. 372.
- 4 *Ibidem*. – Cfr. K. Sathas, *o.c.*, vol. IV préface, p. LXXX.
- 5 Jean Alexandre Buchon, *Recherches Historique sur la Principauté Française de Morée et ses hautes baronnies. Première époque. Conquête et établissement féodal, de l'an 1205 a l'an 1333*. Tome I. Paris, Librairie de Jules Renouard & C., 1845, pp.85 – 98.
- 6 *Constantini Porphyrogeniti Imperatoris De ceremoniis aulae Byzantinae* (a cura di) E. Weber, Bonn 1829-30, p. 655-665. Cfr. Sathas, *o.c.*, vol.IV préface, p. LXXI.
- 7 *L'Alessiade* di Anna Comneno Porfirogenita Cesarea – Trad. in italiano di Giuseppe Rossi – Tomo XI (La prima crociata (1097-1104). Stamperia Paolo Andrea Molina. Milano 1856, p. 335.
- 8 Soddu, *Feudalesimo Bizantino cit.*, p. 288 – Cfr. J. W Barker, *The problem of Apanages in Bizantium during the Palaiologan Period, "Byzantina"*. Aristotelion Panepistimion Thessalonikès. Philosophike Schole. Kentron Byzantinon Ereunon» 3 (1971), pp. 103-122.
- 9 Sathas. *oc.*, vol. IV, Préface, p. LXX. - Franz Babinger, *Maometto il conquistatore*. Luigi Einaudi Editore- Torino 1957, p. 166.
- 10 Stefano Magno, *Estratti degli Annali Veneti*, Tom. VII, fol. 12 r. 1458.
- 11 Ostrogorskij, *o.c.*, p. 372.
- 12 Leontioi Makaira, *Chronique de Chypre*. Préface vol. I. Pubblicazione a cura di E. Miller e K. Sathas (Ecole des Langues Orientales Vivantes). Ernest Leroux Editeur, Paris 1882, pp. 24-26.
- 13 D.A. Zakythinos, *Crise monétaire et crise économique a Bysance du XIII au XV siècle*. L'Ellenisme contemporain, Athènes 1948, pp. 6-23. Riguardo la Stratia: Leontioi Makaira, *Chronique de Chypre*. Préface vol I. Pubblicazione a cura di E. Miller e K. Sathas (Ecole des Langues Orientales Vivantes). Ernest Leroux Editeur, Paris 1882, p.7.
- 14 Ostrogorskij, *o.c.*, p. 372. – Alessandro Soddu, *Feudalesimo Bizantino: Una questione aperta*, in Sandalion – Quaderni di cultura classica, cristiana e medievale, N 31- a cura di Antonio M. Battezzatore, Luciano Cicu e Pietro Meloni Sassari 2008, pag. 286. – J. Ferluga, *Bisanzio, cit.*, p. 84.

15 ASV, *Senato, Secreta, reg. 33, c. 69r -70v.* - N. Patapiou, *Η κάθοδος των ελληνοαλβανών στραδιότι στην Κύπρο (15Τ΄ αι.) (L'arrivo dei greco-albanesi stradioti a Cipro (XVI secolo)*, “Επετηρίδα Κέντρου Επιστημονικών Ερευνών”, 24 (1998), p. 168-170. – Cfr. Aikaterini Aristeidou, «*Ενίσχυση των οχυρώσεων και η εγκατάσταση ελληνοαλβανών στρατιωτών στην Κύπρο (1514-1516)*», Επετηρίδα Κέντρου Επιστημονικών Ερευνών, 26 (2000), pp. 195-203.

16 K. Sathas, *o.c.*, vol. IV Préface, p. LX-LXI. –Cfr. Mazaris, (J.F. Boissonade, *Anecdota Graeca*, Vol.III, Paris 1866, pag. 24-26).

17 La toparchia era un distretto territoriale retto da un toparca. Scrive in proposito Lemerle: *il toparca è il capo indipendente di un territorio straniero, ma confinante con l'impero. In qualche modo è dentro l'area di influenza dell'impero, poiché si presume che possa essere un ribelle.* – Cfr. P. Lemerle, *Prolégomènes à une édition critique et commentée des «Conseils et Récits» de Κέκαυμένος*, Académie Royale de Belgique Classe des Lettres et des Sciences Morales et Politiques, Mémoire 54, 1960, pp. 80-82. - Cheynet Jean-Claude. *Toparque et topotèrètès à la fin du 11e siècle.* In: Revue des études byzantines, tome 42, 1984, p. 215-224.

18 K. Sathas. *o.c.*, vol. IV, préface, p.LXXXIII.

19 Giorgio Sfranze, *Cronaca*, a cura di Riccardo Maisano. Accademia Nazionale dei Lincei. Roma 1990.p. 143. - William Miller, *The Latin in the Levant. A History of Frankish Greece.* E.P. Dutton and Company, New York 1908, p. 427. - Franz Babinger, *Maometto il conquistatore.* Luigi Einaudi Editore- Torino 1957, p. 166. - Nicolas Cheetham, *Grecia medievale.* New Haven – Londra. Yale University Press, 1981, pag. 215-218.

20 *Estratto degli Annali Veneti* di Stefano Magno, in Chroniques Gréco-Romanes di Charles Hopf. Librairie de Weidmann, Berlino 1873, p. 199.

21 L. Vranoussi, *Deux documents byzantins inédits sur la présence des Albanais dans le Péloponnèse au XVe siècle*, in ΟΙ ΑΛΒΑΝΟΙ ΣΤΟ ΜΕΣΑΙΩΝΑ, Atene 2015, pp. 293-305.

22 K. Sathas, *o.c.*, vol. IV, p. LXXXIII.

23 I.Djuric, *Il crepuscolo di Bisanzio. I tempi di Giovanni XVIII Paleologo (1392-1448).* Ed. Donzelli, Roma 1995, p. 111.

24 ASV, *Senato misti – Secreti, Reg. XX, fol. 24r - Estratto degli Annali Veneti di Stefano Magno*, in Chroniques Gréco-Romanes di Charles Hopf. Librairie de Weidmann, Berlino 1873, p. 199. - W. Miller, *The Latin in the Levant, o.c.*, p. 428.

25 William Miller, *The Latin in the Levant, o.c.*, p. 427-428. - Giorgio Sfranze, *Cronaca, o.c.*, p. 143.

26 *Estratto degli Annali Veneti di Stefano Magno*, in Chroniques Gréco-Romanes di Charles Hopf. Librairie de Weidmann, Berlino 1873, p. 199. - Giorgio Sfranze, *Cronaca, o.c.*, p. 143-147. - Giorgio Sfranze, *Cronaca, o.c.*, p. 171. - William Miller, *The Latin in the Levant, o.c.*, p. 433.

27 K. Sathas, *o.c.*, Vol. IV Préface, pag. LXV – LXVI.

28 K. Sathas, *o.c.*, Vol. IV Préface, pag. XLV – XLVII.

Stradioti greco albanesi al servizio della Repubblica di Venezia.

Parte terza

Vincenzino Ducas Angeli Vaccaro

Con la dissoluzione dell'Impero Bizantino e del Despotato di Morea, vennero meno anche i benefici feudali concessi attraverso la pronoia. Tutti quei territori appartenuti agli stradioti pronoari erano ormai in possesso dei turchi, che trasformarono la Morea in un sangiacato.¹

Gli stradioti da ex feudatari divennero provvisionati, ovvero mercenari al soldo di Venezia. I loro campi di operazione furono quei territori sotto il dominio di Venezia, come Napoli di Romania in Argolide caduta nel 1540 e Corone nel 1534. Altri stradioti operavano negli altri possedimenti veneziani come Corfù, Zante, Cefalonia, Dalmazia ed entroterra veneto. La Serenissima, a differenza dei bizantini prima e del Regno di Napoli in seguito, non concesse mai ai capi degli stradioti titoli nobiliari o feudi, ma si limitò a ricompensare quelli più fedeli, meritevoli e coraggiosi, con il titolo onorifico, quanto simbolico, di “cavaliere di San Marco.”²

Con l'occupazione ottomana del Peloponneso centrale (1460-1463), gran parte dei greci ed albanesi si spostarono nei territori dove ancora imperava Venezia, in particolare nelle isole dell'Eptaneso (Zante e Cefalonia) dove, con esplicita richiesta delle autorità veneziane, ovvero il Capitano Generale de Mar Antonio Loredan e il Provveditore in Morea Jacobo Marcello, vennero concessi lotti importanti di terreni incolti dell'isola ai profughi e, inoltre, una esenzione fiscale quinquennale sui beni prodotti. Oltre alla concessione di più o meno

vaste quote di terreno, venne loro erogato anche un compenso in denaro contante e la esazione della tassa sulla coppia dei buoi d'aratro.³

Giunti a Zante (1464), condotti dal capitano Miche Ralli, con la protezione della Signoria Veneta, si costituirono in comunità eleggendo tra loro un governatore chiamato Console. “... a quelli populi fu data habitatione nei luoghi inculti, sterili et selvatichi, li quali con sue fatiche et spese hanno reducti a cultivatione.”⁴

Qualche anno dopo cominciarono a sorgere dissidi tra i coloni, il vescovo e i nobili del posto. Le cause delle divergenze furono chiare in quanto: dicto Vescovo et suo cittadini del Zante volevano quelli (greco albanesi) costringere a certe contribuzione reale et personale, ossia le decime e le prestazioni personali o *courvéé*. Per il ripianamento di tali dissidi fu necessario l'intervento del Provveditore della Morea Jacopo Marcello, il quale immediatamente inviò una missiva rassicurante all'ambasciatore del re di Napoli Ferdinando, quest'ultimo consanguineo della moglie di Leonardo Tocco ed acerrimo nemico di Venezia. Il provveditore veneziano ritenne opportuno che, tra gli Stradioti greco albanesi e il Vescovo Laverdo e i nobili di Zante, venisse, per quieto vivere e su richiesta dell'ambasciatore napoletano, rivisitata la stipula delle capitolazioni.

MCCCCXXIII die VIII Junij

Exemplum cujusdam depositionis facte per Nobilem Jacobum Marcello olim provisore de capitulis celebratis inter Episcopum, Capitaneum et homines Jacinti et Stratiotas et Amoraitos ad requisitionem oratoris S[anc]tissimi Regis Ferdinandi. Reverendissime domine persatisfare a vostra R.S. a quella notifico io Giacomo Marcello che essendo per la Ill.ma Signoria proveditore della Morea, nascuite molte differentie fra gli moraiti greci et albanesi da una parte et el Reveren. Vescovo per nome del Signore et suo cittadini del Zante dal altra per cagione che dicto Vescovo et cittadini volevano quelli costringere a certa contribuzione reale et personale come facevano gli suoi parchi et villani. Jo ad requisitionem de epsco vescovo et cittadini me conferi con una galia a dicto luogo del Zante, et audicti R[everendo] Vescovo et

Capitano per nome del Signor de dicto luogo per nome del Signor Leonardo (Tocco) et cittadini et gentilhomeni del Zante tutte le ragioni per la quale volevano dicti Moraiti fosseno tenuti ad contribuire reale et personale come facevano glia Jacentini al Vescovo et altri gentilhomeni et cittadini. Similiter intexi et audi gli principali homeni de dicti Moraiti i quali alegavano che quando la Ill.ma Signoria tolse l'impresa della Morea, loro habitavano la parte del Vomero, Olena, Chilidoni et altri luoghi circonvicini a quelli, gli quali tutti diedono insieme a se stessi a la predicta Signoria. Et poi non succedendo le cose per le continue incursione de perfidi turchi, non possendo tanti populi negli castelli per suasionem del Spectabile Michali Ralli capo de Stradiotti capitanea e governatore per nome della predicta Illustrissima Signoria in quelle parti, havuto el consentimento del Ill.mo M[agnifi]co capitano general Misere Giacomo Lauredano, tutti quelli populi et anime allora in numero di circa X.m. (10.000) sotto la proctetione de la Ill.ma Signoria et come subditi de quella passono al Zante. Sopra li quali per dicto M[agnifi]co capitano fu costituito un governatore qual fu Spt. (Spectabile) Martino del Drin, habita al presente al Zantem et a quello fu dato vucabolo de consolo, cossì consentendo dicto Signore Leonardo (Tocco), vescovo, capitano, zentilhomeni et tutti cittadini et homeni de dicto luogo. A quelli populi veramente fu data habitatione ne luoghi inculti, sterili et selvatichi, gli quali con sue fatiche et spese hanno reducti a cultivatione in modo che da quelli vivono. Et molte ragione alh [...]ra dixeno, che sendo venuti sotto la protezione della Ill.ma Signoria predicta per perservare ne la fede cristiana et non essere preda dei Turchi. Vogliono loro pagare quella era honesto: supplicavano non sia permesso esser fatti parchi (vassalli ovvero paroikoi) de quelli del Zante et che sendo subditi de la Ill.ma Signoria non siano supposti ad altro Signore, ma che in tutto cose del Zante fossero tractati et expediti come subditi della predicta Signoria. Io audite ambe le parte operai che se composueno insieme, et così el R[everendo]vescovo, capitano, per nome del Signore (Tocco) et homeni del Zante feceno formare certi capitoli instanda et requirendemi che per nome della Ill.ma Signoria gli confermasse. Acciò tutti gli Moraiti, Stratioti, Greci et Albanesi fosseno obligati observarli. Quali capitoli io confirmai et auctorizai, scripti per mano del mio canceliero grecho il quale per essere rimasto io dicta parte non mi trovo avere presso di me dicti capitoli. Ma quelli se trovano appresso del R° vescovo, capitano e cittadini del Zante ai quali mi riferisco, ma per quella mi posso aricordare: Et primo el Rev° Messer lo vescovo del Zante per nome

del Signor (Tocco) et suo insieme con tutti quelli del Zante dimandarono per astringere gli Moraiti suddetti a pagare drieta (sic) decima si de quelli si raccoglievano de gli terreni lavoravano, come animali et ogni altra cosa. Item che epsi Moraiti pagasseno certe recognitione ad altri signori de chi erano gli terreni che coltivavano. Item che per gli animali da mangiare che occidesseno et vendessero a beccharia pagasseno al Signore (Tocco) certo datio, et quanto non me ne ricordo. Item se venivano alcune differentie fra Cittadino e Moraitto che el Moraitto dimandasse al cittadino over altro Jacentino, el capitaneo del Zante e converso se el cittadino over altro Jacentino dimandasse el Moraitto el consolo nostro cognoscesse et judicasse. Item se gli Moraitti non pagasse la X.ma (decima) et ogni altra cosa per dicti capitoli dosseno obbligati a pagare al Vescovo et altri Zentilhomeni et cittadini, il consolo debia quelli astringere real et personalmente. Item nei criminali el Consolo judicasse i Moraitti et subditi della predicta Ill.ma Signoria fosseno tractati secondo le antiche consuetudini et persubditi et homeni de quella et come sono tractati gli altri subditi della predicta Ill.ma Signoria. Queste medesime cose per quanto me pare aricordare in brevitae contenevano gli capitoli et convenzioni predictae dimandate et requerite per el Reverendo Vescovo per nome del Signore (Tocco) et suo et homeni del Zante, et a loro istantia per me confirmate. I quali capitoli come di sopra ho dicto fo dati sigillati in mano del Rev[er]endo Vescovo, capitano et Zentilhomeni del Zante, agli quali capitoli me riferisco.⁵

In verità lo scopo principale della Serenissima era quello di reclutare stradioti a cavallo per la difesa dell'isola dalla continua minaccia turca e dalle incursioni piratesche che, erano, inoltre, le condizioni per poter ottenere le concessioni di terre e i privilegi sopra citati.

Attraverso dispacci ed inviti, (1485-1487), molti stradioti greco albanesi provenienti dal Peloponneso si stabilirono con le loro famiglie nell'isola.⁶

Gli albanesi emigrati dall'ovest della Morea nell'isola di Zante, fecero fiorire come rose quelle terre infruttuose ed incolte. Lì formarono una comunità quasi indipendente sotto il controllo di un funzionario veneziano, che prosperò tanto, quanto le colonie albanesi della Calabria e della Sicilia in tempi successivi.⁷

Elenco degli stradioti greco albanesi che si stabilirono nell'isola di Zante dal 1485 al 1487 ottenendo dalla Repubblica di Venezia terreni ed alcuni privilegi:

Αρβτινίτης, Αρφανός, Βακάρος, Βλαχιώτης, Βλάχος, Γκλαβάς, Γκρέκας, Γολέμης, Γραμματικός, Δαμιανός, Δράμεσης, Ζαπάντης, Καγκάδης, Καλέντζης, Καλημάνης, Καμπάσης, Καπαρέλλης, Κιούρκας, Κλάδης, Κόμης, Κουρτέσης, Λάτας, Λιόπεσης, Λουκίσας, Λυκούρεσης, Μακρίσης, Μαλακάσης, Μάνεσης, Μάρτηνος, Μόσκαρης, Ματαράγκας, Μαυρομάτης, Μαυρωτάς, Μάτεσης, Μουζάκης, Μουρίκης, Μπάλτζας, Μπάστας, Μπαβάσης, Μόρφας, Μουρτάτος, Μπούας, Παπαδάτος, Πελεκάνος, Πέτας, Πλέσσας, Ρένεσης, Σπάτας, Σούλης, Σούρμπης Στράτης, Στρατικής, Φλεματόμος, Φλόκας, Ψάρης, Φράτης, Χέλμης.

Traslitterazione:

Arvaniti, Arfanos (Alfano), Bacaro, Blacsioti, Blasi, Glava, Greca, Golemi, Grammatico, Damiano, Dramesi, Zapanti, Cangadi, Calentzi, Calimani, Caparelli, Chiurca, Clada, Comi, Curtesi, Lata, Liopesi, Lucuresi, Macrisi, Malacasi, Manesi, Martino, Moscarì (Mosciaro), Mataranga, Mauromati, Maurota, Matesi, Musachi, Murichi, Baltza, Basta, Bavassi, Morfa (Molfa), Murtato, Bua, Papadà, Pelicano, Peta, Plessa (Plescìa), Renesi, Spata, Surbis, Straticò, Flematomo, Floca, Psari, Frati, Chelmi o Elmo.⁸

La benevolenza espressa dai veneziani ai profughi greco albanesi, ai quali vennero elargiti molti privilegi, quale ultimo quello della ereditabilità dei beni immobili, fu certamente dovuta al fatto che tra il 1470 e il 1473, gruppi consistenti di precedenti stradioti (quelli del 1464 sopraccitati) stabilitesi nell'isola, logorati dalla insicurezza delle varie incursioni nemiche, dalla ingenerosa fertilità delle terre dell'isola e dalle controversie con il clero e la nobiltà locale,

vendettero i loro cavalli e biade agli ebrei del posto trovando rifugio con le loro famiglie presso le coste dell'Italia meridionale.⁹

Altri stradioti, con relative famiglie (circa 200), provenienti dall'ex Despotato di Morea vennero invitati ad insediarsi nell'isola di Lemno dove godettero degli stessi privilegi concessi precedentemente a quelli di Zante.¹⁰

Errabondi, ma non dispersi, altre famiglie, in gran parte clan di stradioti greco albanesi peloponnesiaci, furono invitati a ripopolare nel 1501 anche Cefalonia, altra isola dell'Eptaneso veneziano.¹¹ Cadute in mano turcorum (1499-1500), Corone, Modone e Navarino nel sud del Peloponneso e Lepanto nel golfo di Corinto, altri stradioti e famiglie greco albanesi di varia estrazione sociale, vennero invitati dalla Serenissima a ripopolare l'isola di Cefalonia, dove nel 1501 stipularono le capitolazioni con le autorità veneziane dell'isola. Come per il caso di Zante e prima ancora per l'isola di Negroponte, gli stradioti vennero accolti in Cefalonia principalmente per la sua difesa dalle varie incursioni piratesche e turche.¹²

*Erano guidati da "el strenuissimo" Nicolò Mengahia Capo di Stradioti, quale se attrovò nell'espugnatione dell'infelice città di Modon, dove combattendo virilmente cum tutta la sua compagnia, ne sono morti molti, et lui fu preso et menato in captività cum li infrascripti suoi compagni; et perché la fede et la devotion Sua dimostrata in ogni tempo si in Levante che qui in Italia verso la Signoria nostra merita che in questa tanta calamità et miseria sua esser subvenudo.*¹³

Per il Menaghia, il Consiglio, deliberò che ricevesse come paga otto ducati al mese scaglionati in quattro mesi, mentre ai suoi compagni d'arme cinque, anch'essi elargiti nella stessa maniera, *cum obligatione de andar star tutti nell'isola della Cefalonia et tenirli uno cavallo per uno dove li sia consignato per el Capitanio nostro General da mar tanto terreno per zascaduno, quanto li parerà conveniente... tuttavia, non potevano essere loro concesse le paghe, le terre, ed altri privilegi fino a quando non*

*mostrerano haver et tenir el dicto cavallo sempre presto ad ogni bisogno della Signoria Nostra per conservatione dell'isola.*¹⁴

I cognomi degli stradioti greco albanesi che stipularono i primi capitoli, *predicti de obsidion de Modon sono questi ut supra: Et prima:*

Nicola **Golemi**, Zuanne **Chiluri**, Lauro **Menaghìa**, Thodero **Blessia**, Zorzi **Strati**, Nicola **Mauromati**, Dima **Lanzoi**, Zorzi **Dorsa**, Dima **Servo**, Jani **Macripodi**, Dima **Borsa**, Nicola **Baffi**, Stamati **Schiadopolo**, Barasso **Ipsari**, Zorzi **Renessi**, Vreto **Barci**, Vreto **Caparello**, Nicola **Barzelli**, Zorzi **Leucadicti**, Michali **Argondizio**, Andrea **Perlestino**, Andruzzi **Menaghìa**, Lazzaro **Pulmetto**, Michali **Comboteca**, Dimitrio **Dorangricchia**, Lazzaro **Bisguri**, Joni **Gliata**, Zorzi **Blessia**, Androni **Cangali**, Gigni **Candrea**, Andrea **Servo**, Jani **Golemi**.¹⁵

Qualche mese più tardi altri stradioti guidati da Lazzaro **Mathesi**, reduci da Modone e da altre località del Peloponneso, decisero, seguendo le orme dei loro “*connazionali*,” di stabilirsi con le proprie famiglie offrendo il proprio servizio militare nell’isola di Cefalonia, ottenendo lì, terreni in feudo ed altri privilegi.

El perché se ne attrova etiam alcuni Stratioti della famiglia de Mathisi, stati alla condition di antenominati, i quali anderiano ad habitar volentieri alla Cefalonia, sia statuito che tutti i prefati, quali al Collegio nostro consteranno esser stati all'obsidion di Modon, debbano essere alla condition in omnibus di sopranominati del Menaghìa, come è giusto e conveniente.

L’elenco di quegli Stradioti:

Infrascriptum sunt Stratiote presentati Excellentissimo Collegio per strenuum Lazarum Mathesi caput Strathiotarum in executionem partis:

Vodea **Casnesi**, Jani **Bua**, Joni **Matessi**, Martin **Plessa**, Nicola **Matissi**, Joni **Vergi**, Zorzi **Musacchi**, Gigni **Cabassi**, Costa **Manasi**, Giorgio **Plessa**, Nicola **Cabassi**, Cola **Masci**, Dima **Matissi**,

Domenego **Plessa**, Zorzi **Becci**, Gigni **Matissi**, Nicola **Matissi**, Petro **Plessa**, Gigni **Nichifora**.¹⁶

Sicuramente questi stradioti, come pure gli altri, avevano perduto ogni loro bene dopo la battaglia dello Zonchio, la caduta di Corone e Modone, a tal punto che il Senato ordinò al Capitano General da mar che:

*...a tal persone che vorranno andar ad habitar in dicta isola dar tanto terren, quanto el (Capitano Generale da Mar) giudicherà sia per el viver suo in feudo, alle quali sia similiter provvisto de passazo et biscotto et dado a ciascaduno de essi docati do per provveder a qualche suo bisogno. Inoltre, ...sia etiam preso che per el primo passazo (primo approdo di naviglio) sia mandà li alla Cefalonia tavole 2000 par el far de coverti et habitation a dicti poveri homeni, da esse distribuidi, come apparerà al dicto nostro Capitano, o per altri che per lui fusse commesso.*¹⁷

Sembrò conveniente alla Repubblica accogliere anche altre famiglia greco albanesi che non erano “stradiote”, ma requisito necessario per lo stabilimento, ancora una volta, era quello di essere provenienti anch’essi dalle parti di Corone e Modone ormai passate sotto il dominio turco. Loro obbligo, per poter stabilirsi senza problemi nell’isola, era quello di tenere *un buon cavallo alla Stradiota*.¹⁸

Nel maggio del 1502 (9 maii), un altro gruppo di 15 stradioti con le loro famiglie chiese di potersi stabilire in Cefalonia...*esponendo che siccome tutto il tempo della vita sua non se hanno sparagnati cum la loro facultà per honor et gloria della Serenità nostra, cussi esser digni della gratia et clementia di quella tandem post multa supplicando se degnamo provvederli del viver, hora che perso tutto il suo, sono restati nudi di ognisubstantia, et concederli che possino servire come gli altri Strathioti Mothonei...*

Venne loro concessa la paga mensile di 4 ducati erogata 4 volte l’anno, con gli stessi diritti ed oneri concessi un anno prima agli stradioti del Menaghia...*cum questo che siano obligadi a servir cum boni et sufficienti cavalli.*

Gli stradioti richiedenti erano:

Duca **Plessa**, Dimitri **Plumetto**, Dimitri **Franguli**, Giorgio **Stasse**, Pietro **Cangali**, Nicola **Licurissi**, Leo **Maschari**, Costa **Servo**, Jani **Spatari**, Zacharia **Plumetto**, Georgii **Franguli**, Jogani **Manessi**, Janni **Cacossi**, Andrea **Mathessi**, Nicola **Licuressi**.¹⁹

Nel giugno del 1504 (*4 junii*), essendo molti stradioti della Cefalonia della compagnia del Menaghia trasmigrati nell'Italia meridionale o trasferiti per servizio in altre località, altri ventisei, da Napoli di Romania e altre zone della Morea vennero a rimpiazzarli *...et cussi etiam per il q. m Capitano nostro General da Mar ne forono posti alcuni altri, quali tutti sono 26, el nome qui sotto notadi, siano per autorità de questo Consiglio tutti sottoscritti confirmati cum la provvision de ducati 4 al mese per uno a page 4 all'anno in tanti sali alla Camera di Corfù, cum obligation de tenir uno cavallo per uno, come sono tenuti i altri. Ai quali tutti e ciaschedun di loro sii consegnata tanta portion de terreni de la insula della Cefalonia quanto alli altri Stratioti per deliberation de questo Consiglio fu fatto, et sia tenuto el praedicto provveditor dar loro tutta la portione dei terreni che a tutti li Stratioti è stata concessa, juxta la forma delle concessioni lor facta, ovvero confirmata per questo Consiglio.*

Li nomi delli Stradioti sono questi:

Ginni **Renessi**, Lumo **Renessi**, Anzolo **Renessi**, Giorgio **Renessi**, Gioni **Renessi**, Piza **Renessi**, Giorgio **Manessi**, Dimitri **Manessi**, Giorgio **Carandino**, Gioni **Barthimi**, Lazaro **Comi**, Vathi **Comi**, Theodoro **Barthimi**, Piero **Barthimi**, Theodoro **Cangadi**, Vranessi **Cangadi**, Condo **Cangadi**, Fadiomo **Masarachi**, Jani **Zapandi**, Giorgio **Curtesi**, Lazaro **Barthimi**, Gini **Barthimi**, Nicola **Toci**, Giorgio **Cangadi**, Nicola **Castrichio**, Lazaro **Barbati**.²⁰

Nel 1540, Napoli di Romania e Malvasia, ultimi importanti possedimenti veneti in Morea, dopo tre anni di assedio e battaglie, caddero in mano degli ottomani. Queste due roccaforti peloponnesiache dei veneziani rappresentavano il centro di reclutamento degli stradioti dalla fine del XV secolo e in queste due

città gli stessi, seppur posti a prestare servizio in altre località della Repubblica, vi avevano posto radici con le loro famiglie incamerando consistenti beni.²¹

Dopo tale rivolgimento il Senato Veneto nominò i *Sei Savii*, poi ridotti a cinque, (*Sapientes rebus Naupliensium et Monovaniensium*), per la risoluzione dei problemi degli Stratioti cristiani e delle loro famiglie che risiedevano ed operavano nelle due città, i quali espressero la volontà di espatriare piuttosto che sottostare al giogo dei musulmani.²²

Secondo la stipula del trattato di pace, i Turchi diedero la possibilità ai veneziani di poter trattare nelle città di Napoli e Malvasia le sorti future degli stradioti greco albanesi e delle loro famiglie.

*... hanno supplicato alli Cinque Nobeli nostri deputati sopra la expeditione di Napoletani et Manovasioti tutte quelle fameglie che ditti fidelissimi nostri sono venute in questa città che, fino se gli provveda di officii et altro secondo il merito loro, vogliamo darli modo di poter sostentare la vita soa et pagar il fitto delle stantie dove sono alloggiati, limitandoli sopra ciò che sia onesto....ancora nello stesso documento... sia deputato alli fidelissimi nostri da Napoli et Malvassia ducato uno e mezzo al mese per cadauna testa di tutte quelle fameglie che si attrovano in questa città, et per il fitto delle stantie delle ditte fameglie ducato uno al mese per fameglia...*²³

Il 27 febbraio (*XXVII Frever 1540*), il Senato deliberò che sessanta stradioti *greci et albanesi* da Napoli di Romania fossero trasferiti con le loro famiglie nell'isola di Corfù e che fossero sottoposti alla *Stratia* di Augustin **Barbati** *al quale sia dato per provisione della persona sua ducati vinticinque per paga a paghe otto all'anno, dovendoli cessar la provisione di ducati XII per paga che l'ha alla camera nostra di Vicenza.*²⁴

In verità il numero di stradioti trasferiti, come si vedrà più avanti, non fu di sessanta, ma superò con abbondanza quello prefissato. Furono inviati a Corfù con la loro *stratia* i seguenti capi stradioti: Zorzi **Barbati** (figlio di Augustin); Paolo **Bua** *con condotta di cavalli trenta*; Repossi **Bosicchio** *con cavalli trenta*; Zorzi **Gherbessi** *con cavalli venticinque*; Alessio **Gambiera** *con cavalli venticinque*.

*Li quali tutti provisionati et capi si sono trovati nell'assedio della ditta città di Napoli. Dechiarando che fin li ditti capi et provisionati serviranno alla Signoria nostra a cavallo, correr li debba provisione di paghe otto all'anno; et quando non serviranno a cavallo, la provisione s'intende a rason di paghe quattro all'anno...*²⁵

Il Senato veneto con tale deliberazione garantiva ai profughi stradioti e alle loro famiglie anche un sostentamento nel tempo. Oltre alla paga militare, venivano loro concessi terreni agricoli da coltivare, senza il pagamento della decima, come avvenne un quarantennio prima per quelli di Zante e Cefalonia, anche in altre isole ancora in possesso della Serenissima, come Corfù, Cipro e Candia, con la condizione che detti terreni potevano essere ereditabili, ma inalienabili.

*...Et li luoghi et terreni che serano dati alli ditti poveri di Napoli e Malvasia siano soi et de soi heredi, liberi, et exenti da decima, con conditione che quello li sera concesso et assignato non si possa vendere overo alienare, ma sono soi et delli soi heredi con espressa dechiaratione che quelli possan gauder et usufruttuare fino a che continueranno sotto la devotione et fede della Signoria nostra, si come hanno fatto fin hora.*²⁶

Si dispone dell'elenco degli stradioti greco albanesi, organizzati in compagnie, che con le loro famiglie si spostarono da Napoli di Romania e Malvasia alla volta di Corfù ed altri possedimenti veneziani. E' interessante evidenziare, come si legge in appresso, che alcune compagnie avevano un loro sacerdote (*protopapa*), che in ogni caso seguiva gli stradioti nelle loro imprese.

*Sotto il strenuo Capitaneo Paulo **Bua***

*Domenego **Candrea** con provision de ducati sette; Francesco **Manassi** con provision de ducati sei; Cesare **Bua** quondam Alexi con provision de ducati quatro; Guma **Bua** fiolo del capo con provision de ducati cinque; Todaro **Bua** con provision de ducati sei; Andrea Bua con provision de ducati sei; Mecha **Lata** con provision de ducati cinque; Chirca **Bua** con provision de ducati cinque; Nicola **Suli** con provision de ducati quatro; Zorzi **Murmuri** de Ser Petro con*

*provision de ducati tre; Zorzi **Spezi** de Nicola con provision de ducati quatro; Gigni **Zamanda** con provision de ducati quatro; Condo **Zamanda** con provisio de ducati tre; Progono **Soyca** con provision de ducati cinque; Nicolo **Ververi** con provision de ducati tre; Lazaro **Laluca** con provision de ducati tre; Paulo **Zoyca** con provision de ducati tre; Chiurca **Candrea** con provision de ducati tre.*

*Sotto il strenuo Capitaneo Repossi **Busicchio***

*Micha **Lusi** locotenente con provision de ducati cinque; Zorzi **Prifti** banderaro con provision de ducati cinque; Grimani **Bogdani** con provision de ducati quatro; Lecha **Daiza** con provision ducati tre; Andrea **Prifti** con provision ducati quatro; Thodaro **Alexopulo** con provision ducati quatro; Giani **Renessi** con provision ducati quatro; Micha **Coda** con provision quatro; **Papa Prifti** protopa con provision ducati do (due); Zorzi **Golemi** con provision ducati quatro; Gigni **Boica** con provision ducati quatro; Lazaro **Golemi** con provision ducati quatro; Lumo **Prifti** con provision ducati quatro; Nicolo **Prifti** con provision ducati quatro; Progono **Frenga** con provision ducati quatro; Lecha **Lusi** ditto Varfa con provision ducati cinque; Andrea **Bodea** con provision ducati tre.*

*Sotto il strenuo Capitaneo Zorzi **Gherbesi***

*Carlo **Varibobi** è a Venetia con provision ducati cinque; Giogni **Barbati** è a Venetia con provision ducati tre; Stephano **Frate** è a Venetia con provision ducati cinque; Nicolo **Speci** è a Venetia con provision ducati quatro; Thodaro **Criobardi** è a Venetia con provision ducati quatro; Guma **Bucura** è a Venetia con provision ducati tre; Nicolo **Peta** è a Venetia con provision ducati tre; Pietro **Bardi** è a Venetia con provision ducati tre; Nicolo **Dorangriza** è a Venetia con provision ducati tre; Zorzi **Chiurchi** è a Venetia con provision ducati tre; Gigni **Snati** è a Venetia con provision ducati tre; Piero **Criobardi** è a Venezia con provision ducati tre; Gigni **Lata** è a Venetia con provision ducati tre; **Papa Stravachi** protopapa è a*

Venezia con provision docati do (due); Anargiro **Gierbesi** è a Venezia con provision docati quatro.

Sotto il strenuo Capitaneo Alessio **Gambiera**

Zorzi **Busi** con provision ducati sei; Thoadaro **Masci** con provision ducati cinque; Guma **Clossi** con provision ducati quatro; Nicola **Gambiera** con provision ducati quatro; Mica **Grisumpsa** con provision ducati quatro; Guma **Zabatosi** con provision ducati quatro; Giogni **Scilizi** con provision ducati quatro; Giorgio **Masci** con provision ducati quatro; Calenzi **Clossi** con provision ducati cinque; Mica **Cucci** con provision ducati quatro; Dima **Calenzi** con provision ducati quatro; Nicola **Lopesi** con provision ducati cinque; Orlando **Zapandi** con provision ducati quatro; Stephano **Busa** con provision ducati quatro.²⁷

Inoltre, per essersi distinti nella difesa di Napoli di Romania e Malvasia, venne, con un'apposita deliberazione, aumentata la paga ai capitani di cavalli greco albanesi presenti a Corfù e di servizio in altri possedimenti veneziani. Il Senato consegnò ai *Quinque Nobiles rebus Naupliensium et Monovasiensium* la somma di cinque mila ducati, *acciò possino sovenirli e darli modo del vivere alli fidelissimi nostri da Napoli de Romania et Malvassia che sono venuti con le loro fameglie in questa città.* 28 Venti giorni dopo, il Senato per gli stradioti e loro capi reduci di Napoli e Malvasia, dispose:

...a diversi capi Strathioti et altri Strathioti particolari si per la loro fede et strenui deportamenti [sic] fatti a beneficio del Stato nostro nella praeterita guerra contra Turco, come per li molti danni che alcuni di essi havevano patito, chi di perdita de fratelli et figlioli, che de cavalli et altro, è conveniente cosa far il medesimo alli infrascritti, li quali similmente hanno fidelmente servito et patito, come gli altri, et di ciò ne hanno humilmente supplicato: L'anderà parte che per autorità di questo Consiglio siano accresciute le provisioni alli infrascritti, et deliberato ut infra:

Al Strenuo Thomaso **Lusi** capo nostro di Strathioti hora deputato alla custodia di Trau; Zuan **Plessa**, Dima **Golemi**, Zorzi **Lusi**, Zorzi

Sarachini, Thodaro Cacosi, Guma Lusi, Nicolò Lusi, Nicolò Sarachini, Zuan Lusi, Andrea Pisano.

*Al strenuo Comin Frassina capo di Strathioti deputato a Sibinico; Piero Frassina, Dimitri Bosicchio, Dimitri Franga, Thodaro Frassina, Luca Masarachi, Zorzi Lopese, Condo Chelmi, Zuanne Licuressi, Lazaro Grimani, Theodoro Clada, Vreto Cuci, Thodaro Caparello, Antonio Comi.*²⁹

Un interesse particolare i veneziani lo manifestavano anche per i figli degli stradioti caduti nella difesa soprattutto di Nauplia. Se l'orfano era minore, ovvero non aveva raggiunto il diciottesimo anno di età, veniva loro data una paga minima per sostentamento. Raggiunta la maggiore età anche loro venivano inquadrati tra le fila degli stradioti con una paga adeguata alla loro bravura, esperienza e al loro rango.

*...s'attrovano alcuni figlioli di benemetiti nostri, li quali fra poco tempo saranno di etade da servir a cavallo, et essendo pia et giusta cosa secondo il peculiare instituto della Repubblica nostra non mancar alla posterità di coloro li quali in servizio del stato nostro non hanno dubitato sparger il sangue et esponer la loro vita in pericolo di morte...*³⁰

Si legge nello stesso documento:

...ad Andrea e Nicolò Cortesi quondam (del fu) Zorzi da Malvassia sia statuita provisione alla camera di Candia di docati doi (due) per paga per cadauno a page quattro all'anno; et quando saranno di anni XVIII (diciotto) siano scritti nelle compagnie di cavalli che serviranno in Candia nel loco che all'hora vacarà, con provisione di ducati quattro per paga e page otto all'anno, servendo a cavallo, cassandoli per la provisione. Item a Nica Lusi quondam Zorzi da Napoli di Romania sia statuita provisione in vita sua de ducati tre per paga a quattro page all'anno, et quando sarà pervenuto all'età di XVIII debba essere posto in una delle compagnie che servono a Corfù nel loco che all'hora vacarà, con provisione de quattro per paga a page otto all'anno, servendo a cavallo, la qual provisione gli sia pagata dalla camera di Corfù delli danari deputati alli pagamenti della Strathia che servirà in quell'isola nostra, et li debba cessar per la prima provisione. Dechiarando

*che tutte queste provisioni siano in ricompenso delli beni, et premio delli meriti delli padri et parenti sui.*³¹

Segue un elenco ben nutrito di giovani stradioti greco albanesi figli dei caduti di Napoli di Romania e Malvasia ancora non inseriti nelle compagnie operanti con la sola *provision* di cui è necessario fare menzione:

Andrea Prifti quondam Helia; Progono Gambassi quondam Zuanne; Nicola Peta quondam Thodaro; Janni Calenzi quondam Andrea; Anargiro Calenzi quondam Nicolò; Martin Prifti quondam Lazaro; Gigni Varibombi quondam Thodaro; Vathi Luchissa quondam Zorzi; Lecha Lusi quondam Progono; Martin Cuci quondam Lazaro; Vreto Capareli quondam Gigni; Gigni Casnessi quondam Andrea; Busicchio Bucula quondam Giogni; Thodaro Zancharopulo quondam Alessio; Giema Chelmi quondam Gigni; Nica Toschessi quondam Zorzi; Petro Cuci quondam Dimitri; Duca Luchissa quondam Giogni; Guma Xapandi (Zapandi) quondam Gigni; Condomiti Stamati quondam Dimitri; Lazaro Borsa quondam Tonda; Antonio Cuci quondam Martin; Zorzi Casnessi quondam Dimitri; Ianni Bitri quondam Domenego; Zorzi Ververi quondam Dima; Zorzi Brescia quondam Martin; Zorzi Bua quondam Nicolò; Bardi Calenzi quondam Calenzi; Stamati Scurra quondam Nicola; Gigni Sgura quondam Stamati; Pietro Lichuressi quondam Zorzi; Magiotta Suli quondam Zorzi; Gigni Clossa quondam Zorzi; Giorgi Spatta quondam Gigni; Thodaro Sgura quondam Gigni; Nicola Spatta quondam Gigni; Nicola Bua quondam Alexi; Mexa Clossi quondam Giorgi; Dima Manassi quondam Andrea; Stamati Iatta quondam Nicola; Nicolò Sgura quondam Gigni; Dimitri Psari quondam Stamati; Nicolò Paleologo quondam Manoli; Gigni Barci quondam Zorzi; Lucha Masarachi quondam Zorzi; Martin Barci quondam Gigni; Nicolò Psari quondam Stamati; Alessandro Fontano quondam Nicolò; Giorgi Barci quondam Zorzi; Apostolo Masarachi quondam Cosma; Giorgi Soimiri quondam Nicola; Pietro Schiadà quondam

Zorzi; Gigni **Bardi** da Malvassia quondam Mirra; Dima **Suli** quondam Marco; Paolo **Snati** quondam Paulo.³²

Un altro aspetto importante è quello che la Repubblica riservava alle vedove e ai figli degli stradioti più importanti dopo la loro morte, avvenuta in battaglia o per altri motivi. In questo caso si tratta di Paolo Snati padre di Paolo poc' anzi citato.

*... E' tale la povertà et miseria nella quale si trova Petrissa fo moglier del quondam strenuo Paulo **Snati** con doi piccioli puttini, il quale essendo provisionato nostro di Napoli da Romania dove in tempo dell'assedio ha prestato utile et valoroso servitio, venendo in questa città (Venezia), miserabilmente è morto al Zante, et lassato la moglier et figliuoli in grande povertade, havendo abbandonato la propria patria et beni per buona summa e per continuar nella devotione sua verso il Stato nostro, come hanno fatto li soi progenitori morti diversamente a servitii, che son degni di essere suffragati et abbracciati dalla Signoria nostra: L'anderà parte che per autorità di questo Consiglio la provisione ducati otto per paga che havea il preditto Paulo **Snati** dalla Camera di Candia a page quatro all'anno, sia traferita et confermata nella persona di Paolo Snati suo figliuolo in vita per sustentatione della madre et sorella del ditto Paolo, et in caso che la madre si rimaritasse non possi haver alcuna cosa per conto di detta provisione, ma sia per sustentatione delli figlioli solamente, et sia in ricompensa cosi delli meriti, come delli beni lasciati a Napoli di Romania.*³³

Di più:

*...Che alla soprascritta povera vedoa Maria relitta del Fidel Luca **Luchissa** Strathiotto da Napoli di Romania, attesi li meriti del marito et la somma povertà et miseria sua sia concessa provisione de ducati doi (due) per paga a paghe otto all'anno in vita sua delli denari della limitation per sustentation sua, et di li tre sue fiole.*³⁴

Note

1 Raoul Gueze, *Note degli Archivi di Stato della Grecia*, in *Quaderni degli Archivi di Stato* N° 41. Roma 1970, pag. 15.

2 P.Petta, *Stradioti. Soldati albanesi in Italia, secc. XV – XIX*. Ed. Argo, p.67. - Andrea Grammaticopolo, *Stradioti: alba, fortuna e tramonto dei mercenari greco-albanesi al servizio della Serenissima*. Tesi di Laurea- Università degli Studi di Padova – Facoltà di Lettere e Filosofia. A.A. 2011-2012, pag. 47.

3 Marianna Kolyvà, «*Varii siano li animi de li abitanti. Προσφυγικοί πληθυσμοί στη Ζάκυνθο (16ος αιώνας)*», *Διεθνές Συμπόσιο Πλούσιοι και Φτωχοί στην κοινωνία της ελληνολατινικής Ανατολής*, a cura di Chryssa A. Maltezos, Venezia 1998, pp. 419-427. - Sathas, *o.c.*, vol. VI, *Relationes Provisorum, Nauplii, Zacynthi, Cephalleniae et Cytherae*. Agusti 1525, pp. 245-260. - W. Miller, *The Latins, o.c.*, p. 483. - Archivio di Stato di Venezia- Senato Mar. Registro 12, c 35 t° - K. Sathas, *o.c.*, vol 5, pp.75-76.

4 *Libri Commemorativi della Repubblica di Venezia*. – Regesti. – Libro decimosesto, a cura di Riccardo Predelli, edito da Cambridge University Press 2012, pag. 75, tergo. Cfr. Ermanno Lunzi, *Della condizione politica delle Isole Ionie sotto il dominio Veneto*. Tipografia del Commercio, Venezia 1858, pp. 187-188. – Cfr. *Dispacci della guerra del Peloponneso (1464-1465) di Jacomo Barbarigo, Provveditore Generale della Morea*, pubblicati da Costantino Sathas in *Documents o.c.*, vol.VI, pag. 80.

5 *Libri Commemorativi della Repubblica di Venezia*. – Regesti. – Libro decimosesto, a cura di Riccardo Predelli, edito da Cambridge University Press 2012, pag. 75, tergo.

6 ASV - Senato Mar. Registro 12, c 35 t° - K. Sathas, *o.c.*, vol 5, pp.75-76. Cfr. Marianna Kolyvà, *I Comuni nel contado dell'isola di Zante. Politica territoriale, contesto sociale, apparato amministrativo (fine Quattrocento- metà Cinquecento)*, in *Società rurali nell'Oriente greco-veneziano (sec. XIII-XVIII)* a cura di Kostas E. Lambrinos. Accademia di Atene, Centro di Ricerche Medievali Neelleniche. Atene 2018, pag. 95.

7 W. Miller, *The Latins, o.c.*, p. 483.

8 Leonidas Zois, *Ελληνικός λόγος εν Ζάκυνθος κατά τους χρόνους των δουλείων, Ο Ελληνισμός* 14 (1911), pp. 367-371. - Leonidas Zois, *Αρχαιοφουλάκεον Ζακύνθου, στην Ελληνική Επιθεώρηση*, V (1914). - F. Bouboulidis, *Νοτάριοι Ζακύνθου*, in *Annuario di Storia del diritto ellenico*, 1958, pp. 140-143. - *Παναγιώτης Χιώτης, ορικά απομνημονεύματα της νήσου Ζακύνθου*. (Panaghiotis N. Chiotis, *Memorie storiche dell'Isola di Zante*. Ed. Trimorfico, Zante 2004, pp. 116 -126. - Konomos Dinos, *Ζάκυνθος, πεντακόσια χρόνια. Τρίτος τόμος, πρώτο μέρος (1478-1978)*. Αθήνα 1981, pp. 86-90. - *Zante, cinquecento anni (1478-1978)*. Tomo III, Parte prima. Atene 1981, pp. 86-90.

9 M. Sanudo, *I Diarii*, a cura di M. Allegrì – N. Barozzi – G. Berchet – R. Fulin – F. Stefani. Venezia 1879-1902, tomo II, colonna 1322, 1339-1340. Ivi, tomo III, colonna 1073. – Cfr M. Kolyvà, *I Comuni cit.* p. 99.

- 10 ASV - Senato Mar, reg. 9, c.120 – Cfr. K. Sathas, *oc.*, vol. V p. 48.
- 11 ASV. Senato Mar, Reg. 15, c. 66-67r - *Capitula Cephalleniae XII Iunii 1501*.
- 12 ASV - Senato Mar, Registro 15, c. 68-69.
- 13 Ibidem.
- 14 Ibidem.
- 15 ASV - Senato Mar, Registro 15, c. 69- 70.
- 16 ASV - Senato Mar, Registro 15, c. 71- 72 – Cfr Sathas, *o.c.*, vol. 5 p. 150 – 151.
- 17 ASV. Senato Mar, Reg. 16, c. 73 – Cfr. Sathas, *oc.*, vol. 5 p. 152.
- 18 ASV. Senato Mar, Reg. 16, c. 74.
- 19 ASV. Senato Mar (*Sapientes Terrae Firmae*), Reg. 15, c. 123t° - Cfr. K. Sathas, *o.c.*, vol V, p. 154.
- 20 ASV. Senato Mar, Reg. 16, c. 44-45t° - Sathas, *oc.*, vol V, p. 160.
- 21 K.Sathas, *o.c.*, vol 8 pp. 335-336.
- 22 ASV. Senato Mar, Reg. 26, f. 12. (*CCCLV. 1541, 30 Aprilis*).
- 23 ASV. Senato Mar, Reg. 26, f. 12. (*CCCLVI. 1541, 30 Aprilis 1541*).
- 24 ASV. Senato Mar, Reg.26, fol. 13-14 (*CCCLVII.1541, 30 Aprilis*) – Cfr. K. Sathas, *o.c.*, vol. VIII, p. 335.
- 25 ASV. Senato Mar. Reg. 26, f. 13.
- 26 ASV. Senato Mar, Reg. 26, foll. 13-15- Cfr. K. Sathas, *o.c.*, vol. VIII, p. 335.
- 27 ASV. Senato Mar, ff. 13- 15. – Cfr. K. Sathas, *o.c.*, vol VIII, p. 338.
- 28 ASV. Senato Mar, Reg. 26, c. f. 19. *1541, 4 Maii*.
- 29 ASV. Senato Mar, Reg. 26, f. 21-22 (*Consilarii, capta XL, Sapientes Consilii, Terrefirme et Ordinum. 1541, 24 Maii*). – Cfr. Sathas, *o.c.*, vol VIII, pp. 339-341.
- 30 ASV. Senato Mar, Reg. 26, f. 62. (*Consilarii, capita XL, Sapientes Consilii, Terrefirme, Ordinum. V. Sapientes super rebus Neapolitanorum et Manovassiotarum. 1541, 7 Decembris*).
- 31 *Ibidem* - Cfr. K.Sathas, *o.c.*, vol VIII, p. 352.
- 32 ASV. Senato Mar, Reg. 26, ff. 65-69 - *Sapientes super Neapolitanis et Monovassiensibus. 1541, 3 Decembris* edito da K. Sathas. *o.c.*, vol. VIII, p. 352-356.

33 ASV. Senato Mar, Reg. 26, f. 62. (*Consilarii, Capita XL, Sapientes Concilii, Terrefirme, Ordinum, V Sapientes super rebus Neapolitanorum et Manovassiotarum*).

34 ASV. Senato Mar, reg. 26, f. 66. *Consilarii. 1541, 21 Januarii*.

Stradioti greco albanesi in Italia e in Europa.

Parte quarta

Vincenzino Ducas Angeli Vaccaro

Dalla la metà del XV secolo e per tutto il XVI, le migrazioni greco albanesi in Italia, nella maggior parte dei casi, sono da identificare come “stradiotiche,” assumendo, in seguito, inoltre, il carattere religioso e dell’emporion, elementi questi inestricabilmente legati alla diaspora.¹

Nel Cinquecento – scrive il Braudel - si trovavano a Cipro, a Venezia, a Mantova, a Roma, a Napoli e in Sicilia, e all'estero fino a Madrid, dove andarono per presentare i loro progetti e le loro lamentele, per chiedere barili di polvere da sparo o anni di pensione, arroganti imperiosi, sempre pronti alla lotta. Alla fine l'Italia gradualmente chiuse loro le porte. Si trasferirono nei Paesi Bassi, in Inghilterra e in Francia durante le guerre di religione, soldati e avventurieri seguiti ovunque da mogli, bambini e sacerdoti.²

A partire dalla seconda metà del XV secolo, con le incursioni della cavalleria ottomana degli *akinçi* in Friuli, in Istria e regioni con essa confinanti, dove, operati saccheggi e devastazioni, la Repubblica ritenne opportuno stanziare, per la difesa di quelle zone, diverse compagnie di stradioti provenienti da Lepanto, Zante, Cefalonia e Nauplia (Napoli di Romania Veneziana).³

Le prime presenze documentate di stradioti al servizio di Venezia in Italia si hanno nel 1481 in Friuli,⁴ venendo successivamente impiegati, sia dalla Serenissima che dal Regno di Napoli, in tutte le guerre d’Italia del XV e XVI secolo: nel 1482-1484 durante guerra di Ferrara tra Veneziani e il Duca Ercole d’Este e agli albori del 500’ allorquando,

quasi tutte le maggiori potenze Europee si schierarono per contrastare l'espansionismo veneziano in territorio italiano, costituendo la Lega di Cambrai nel 1508.⁵

Così descrive Marino Sanuto nei Commentari, gli stradioti, in gran parte provenienti da Modone e Lepanto, impiegati nella guerra di Ferrara:

*Questi Stratioti dimandarono tre grazie alla Signoria, la prima , che non volevano alcuna provigione come i soldati facevano, ma che per li vivi esigevano dalli nostri ducati due per uno, e pei morti ducati uno per testa , secondo la loro usanza; la seconda che loro fosse dato un Nobile nostro per comandante , e non uno estraneo, come agli altri soldati, essendo essi diversi di costumi; la terza , che siano forniti di una paga di quattro ducati per ciascuno, benchè alla loro partenza avessero percepito le paghe di tre mesi. Tutte queste cose ben volentieri furono loro accordate con privilegio sigillato.*⁶

Nel 1507, agli inizi delle “Guerre d’Italia, trecento cavalleggeri greco albanesi sbarcarono a Venezia dove furono immediatamente posti a difesa della città di Treviso.⁷

Nel 1508 il Senato veneto, per rinforzare il suo esercito deliberò che nella Terraferma veneziana (entroterra padano-veneto) venissero arruolati ed immediatamente impiegati nella cavalleria leggera duemila stradioti provenienti dalle colonie levantine.⁸

Ben presto, in Italia, come in altre nazioni, i vari corpi di cavalleria preesistenti si conformarono, come forza armata, agli stradioti greco albanesi, molto più efficaci nel contrastare le altre cavallerie balcaniche d’incursione.⁹

Gli stradioti avevano capitani propri, magari dello stesso clan di appartenenza, i quali venivano assoldati come responsabili delle proprie compagnie e comandanti nello svolgimento di una azione

bellica, tuttavia il comando generale veniva sempre affidato ad un provveditore veneziano.

Lo storico greco Kostas Mpires stima che il numero di stradioti greco albanesi che si stabilirono nei territori veneziani e in altre località dell'Italia centro settentrionale si aggirasse intorno ai 4.500 uomini che, accompagnati dalle loro famiglie, sacerdoti e facenti parte dello stesso "clan", contavano circa 15.500 uomini. Se si considerano quelli che si stabilirono nel Regno di Napoli e in Sicilia, i numeri raggiunsero circa 25.000 persone.¹⁰

La notizia del Mpires è attendibile visto che nel 1575, secondo le stime che Girolamo Ramusio nella sua relazione privata presentò al doge Marino Grimani, vi erano nel Regno di Napoli 5747 fuochi greco albanesi, i quali moltiplicati con il coefficiente 4.5 superavano le 25 mila unità.¹¹

Capo Stradioti al servizio della Repubblica di Venezia in Italia settentrionale nel 1510:¹²

Andrea **Gerbesi**, Geta **Renesi**,¹⁴ Domenego **Busicchio**,¹⁵ Alessio **Bua**,¹⁶ Niccolò **Snati**,¹⁷ Andrea **Mauresi**, Lazzaro **Dara**,¹⁸ Andrea **Gambiera**, Comino **Conte**, Dimitri **Megaducha**, Domenego **Malacasa**, Zorzi **Busicchio**, Zuan **Coroneo**, Zuan **Laluca**, Zuan **Conte**, Zuan **Snati**, Lazzaro **Daiza**, Lecha **Bua**, Manoli **Bocali**, Niccolò **Zapandi**, Pelegrin **Busichi**, Todaro **Frassina**, Piero **Frassina**, Voivoda **Manassi**, Martin **Manes**, Steni **Clementi**, Zorzi **Martino** da Napoli di Romania.¹⁹

Capo stradioti in Friuli al servizio della Repubblica di Venezia nel 1511:

Costantino **Paleologo**, Zuan **Paleologo**, Niccolò **Paleologo**, Thodaro **Clada**, Manoli **Clada**, Jacomo **Rali**.²⁰

Capo Stradioti al servizio della Repubblica di Venezia a Pola nel 1512:

Zorzi **Franga**, Duchà **Manassi**, Zorzi **Masi**, Thodaro **Masi**, Andrea **Scura**.²¹

Cavalli²² di capi stradioti al servizio di Venezia (Luglio 1512):

Manoli **Clada** cavalli 29 – Michali **Ralli** 6 – Zorzi **Busichio** 27 – Zuane **Franco** 11 – Thodaro **Renessi** 25 – Piero **Renessi** 25 – Thodaro **Clada** 53 – Condo **Chelmi** 26 – Martin **Petta** 11 – Zuan **Paleologo** 42 – Andrea **Crampsa** 9 – Andrea **Combotecra** 19 – Andrea **Mauresi** 12 – Marin **Clemendi** 12 – Jani **Luchesi** 9 – Thodaro **Frassina** 58 – Lazaro **Basta** 16 - Andrea **Basta** 9 – Alexio **Basta** 16.²³

Capo Stradioti al servizio della Repubblica di Venezia in Friuli e in Istria nel 1515:

Geta **Renessi**, Costantino **Paleologo**, Thodaro **Rali**, Manoli **Manassi**.²⁴

Capo Stradioti di stanza a San Bonifacio, nei pressi di Verona, 23 aprile 1513, nell' "*Amontare de la gente d'arme che sono a provisione per una paga*":

Andrea **Mauresi**, Condo **Chelmi**, Thodaro **Renessi**, Zorzi **Busicchio**, Lazaro **Crano**, Stegni **Clementi**, Pietro **Gerbese**, Martino **Cangadi**, Niccolò **Zapandi**.²⁵

Capo Stradioti deputati alla difesa di Treviso (12 luglio 1513):

Costantino **Paleologo**, Martin **Peta**, Michele **Rali**.²⁶

2 Dicembre 1528 capo stradioti al servizio di Venezia stanziati a Trani:

*La compagnia de domino Zuan **Coroneo** con cavalli 35; la compagnia de domino Zorzi **Renesi** con cavalli 44; la compagnia de domino Stamati **Lusi** con cavalli 44; la compagnia de domino Nicolò **Rali** con cavalli 32; la compagnia de domino Nicolò **Paleologo** con cavalli 39; la compagnia de domino Vettor **Bosicchio** con cavalli 27; Conte*

*Chiurca **Bua** con cavalli 5; Andrea **Zapandi** con cavalli 10; Augustin **Busi** con cavalli 7.*²⁷

Capo stradioti a Monopoli 2 Dicembre 1528:

*La Compagnia de domino Petro **Frassina** con stratioti cavalli 30; la compagnia de domino Comin **Frassina** con stratioti cavalli 37.*²⁸

Conferma delle provvisioni ai seguenti capi stradioti al servizio della Repubblica di Venezia (6 giugno 1530):

Zorzi **Renese**, Thomaso **Lusi**, Piero **Frasina**, Zorzi **Dorsa**, Vreto **Bosicchio**, Progono **Caratola**, Chiurca **Bua**, Manoli **Paleologo**, Conte **Sola**, Dimitri **Calimani**, Piero **Lopsi**, Vreto **Cuci**, Cicogna **Barbato**, Costa **Renese**, Michali **Renese**, Paulo **Cressi** (Criesia/Crescia), Dimitri **Cressi**, Bosichio **Renese**, Janni **Plessa**, Domenego **Lusi**, Gigni **Masarachi**, Piero **Criesia**, Nicolò **Bua**, Comino **Condo**, Zuan **Cabassi**, Donato **Peta**, Zorzi **Rali**, Zorzi **Snati**, Gita **Renessi**, Nicolò **Renessi**, Paulo **Bua**, Dimitri **Suli**.²⁹

Conferma di provvisione ai seguenti capi stradioti al servizio della Repubblica di Venezia (26 agosto 1530):

Zuan **Coroneo**, Stino **Busi**, Vati **Busi**, Zuan **Busi**, Nicolò **Stamata**, Zuan **Zapandi**, Zuan **Struza**, Augustin **Barbati**, Micha **Lata**, Barcho **Bua**, Lazaro **Golemani**, Giorgio **Grimani**, Giorgio **Velami**.³⁰

Con il cessare delle guerre d'Italia (1494 -1559) e con il lento ma inesorabile decadimento del potere "internazionale" della Serenissima, il corpo degli stradioti cessò di esercitare nella cavalleria veneta il suo naturale compito, divenendo un'arma esotica. Convenientemente, gran parte di quelle famiglie di greco albanesi che per decenni servirono la Serenissima, decisero di prestare la propria opera ed esperienza all'Impero, scegliendo come dimora stabile il Regno di Napoli.³¹

Quindi è da ritenere che durante la dinastia degli Asburgo di Spagna (prima metà del XVI secolo – prima metà del XVII secolo) ci fu una, più o meno massiva, emigrazione di greco albanesi dal nord Italia verso il Regno di Napoli, dove già da tempo, operavano come stradioti al servizio dell'Impero, i vari **Bua, Papadà, Bocali, Renesi o Rensi, Dara, Lata, Capoisio** (Krieziu), **Crescia, Cangali o Cangadi, Pizarro, Lopsi, Basta, Mates, Bavasso, Musacchio, Capuzimati, Candreva** ed altri.³²

Scrive lo storico greco Hassiotis:

*“...dal tempo di Maometto II il Conquistatore pendeva sempre come una spada di Damocle sopra le coste calabre e confinanti. Le rive opposte, dunque, della penisola balcanica meridionale, sulle quali nelle notti chiare si potevano distinguere i riflessi di incendi e fiamme, apparivano di continuo ai difensori degli interessi spagnoli in Italia come il posto avanzato dal quale si sarebbero mosse le galere coi minacciosi giannizzeri. Così dunque i greco albanesi che risiedevano nel regno di Napoli (e fino a un certo punto anche i greci di Sicilia) trovavano l'occasione di agire arruolandosi nella marina militare siciliana o nella cavalleria leggera napoletana, soddisfacendo così un duplice bisogno: riccamente retribuiti dai loro superiori spagnoli potevano sfogare il loro odio contro i turchi. Prestando servizio nell'esercito del regno di Napoli acquistavano mezzi finanziari per mantenere la famiglia e sostenere la comunità, insieme alla perizia militare che, com'è naturale, aspiravano ad adoperare in azioni contro i dominatori della loro patria sottomessa.”*³³

Notizie dei primi stradioti greco albanesi giunti dal Peloponneso nell'Italia Meridionale si hanno intorno al 1470. Essi erano guidati da Pifanio Colcondillo Clada ribellatosi ai turchi in Morea,³⁴ il quale dopo varie peripezie e scorribande in tutto il Peloponneso, raggiunse, con galee aragonesi, il Regno di Napoli con i suoi compagni. Nel 1481, al servizio di Ferdinando I, si unì nella rivolta antiturca in Epiro con Giovanni Castriota Skanderbeg, figlio del più noto Giorgio.³⁵

Non si conosce con esattezza il numero di stradioti giunti con il Clada, ma sicuramente dovette essere esiguo, considerato che gran parte di quei rivoltosi preferirono rimanere in Grecia e continuare a prestare la loro attività al servizio della Serenissima nelle varie isole Joniche e nella Romania veneta. Nel 1487, durante la congiura dei baroni del Regno di Napoli, taluni autori stimano la presenza di 5000 stradioti (greci, albanesi e in minor parte Valachi) al servizio di Ferrante I, altri riducono tale cifra a 1200/1500 unità.³⁶

Alla fine del XV secolo il radicamento di stradioti greco albanesi nel Regno di Napoli si consolida, infatti, nel 1491, comandanti di stradioti a cavallo figurano nei registri della tesoreria militare come ufficiali della Corona con soddisfacenti retribuzioni annue.

Uno dei tanti casi: *a Domitri Albanese, capo de fanti et de stradioti provisionati del Signor Re ad complimento de XXV in cunto de sua provisione et de li primi dinari che li correranno, et per possere substentare in servizio de sua Maiestà, lo resto per lo alagio: XVIII d. th.*³⁷

Con la discesa di Carlo VIII (1494-98), quindi con l'imminente invasione francese, nel Regno di Napoli, il re Alfonso II, con missiva a Berlingieri Carafa, ordinò a Giovanni Castriota e a Galeazzo Carafa di arruolare un buon numero "*di stratioti, homini electi et pratici et de bona fazione,*" pregando il suo fido commissario Teodoro Greco di arruolare in Calabria, come mercenari, trecento cavalleggeri tra gli "*albanisi, greci et calabrisi.*"³⁸

Durante il regno di Ferdinando il Cattolico (1504-1516), incombente ancora il pericolo francese, il *capitano* Gonzalo Fernandez de Cordoba venne incaricato di recarsi in Calabria per ispezionare le fortificazioni e le reali forze in armi lì presenti poste sotto il comando di Pietro Antonio Sanseverino, principe di Bisignano. Dalla relazione del de Cordoba ci è dato sapere che in Calabria, nello specifico quella

Citeriore dove signoreggiavano i Bisignano, egli poteva disporre di duecento stradioti *albanesi et greci* molto ben addestrati:

De las provisiones que el Gran Capitán hizo para la conservación de Calabria II (Citeriore)

*Tenía el Gran Capitán las cosas de Calabria de suerte, que todos los castillos de importancia estaban bien proveídos de vituallas, y gente: y siendo el príncipe de Bisiñano fiel, cualquier ejército era bastante, para la conservación de aquella provincia. Residía en ella Juan Pineyro, que de su persona, y esfuerzo, no podía ninguno ser mejor: y para en aquella necesidad le nombró en Gran Capitán en su lugar: y tenía sesenta hombres de armas, y doscientos **estradiotes griegos y albaneses**, muy escogida gente de caballo: y mil quinientos peones, que eran la mayor parte dellos italianos.*³⁹

Da ciò si desume che in Calabria Citeriore vi era una preesistente presenza di cavalleggeri greco albanesi, sicuramente non giunti nel 1470 con l'arrivo di Clada, ma insediatisi successivamente nel regno a causa, principalmente, della caduta in *manu turcorum* della Morea e delle controversie sorte tra i greco albanesi e le popolazioni autoctone delle isole Ionie, di cui prima si è fatto cenno.⁴⁰

Il 19 aprile del 1528 quando le truppe imperiali si scontrarono con quelle veneziane nella battaglia di Avetrana, in Contrada San Giuliano, inevitabilmente, stradioti greco albanesi al servizio di Carlo V si affrontarono con quelli assoldati dalla Repubblica di Venezia. 41

Dal sumario di lettere di sier Zuan Vituri provedito zeneral per la prima del 3 Decembrio 1528 data in Trani.

Capo stradioti al servizio di Venezia che si batterono contro quelli assoldati dall'Impero in Trani, Monopoli e Polignano:

Zorzi **Renesi** con cavalli 44; Nicolò **Ralli** con cavalli 32; Stamati **Lusi** con cavalli 44; Pietro **Chelmi** con cavalli 50; Dimitri **Clada** con cavalli 18; Chiurca **Bua** con cavalli 5; Andrea **Zapandi** con cavalli 10; Augustin **Busi** con cavalli 7.

In Monopoli: Pietro **Frassina** con cavalli 30; Comino **Frassina** con cavalli 37.⁴²

Capo stradioti al servizio dell'Impero che si batterono con quelli assoldati dalla Repubblica di Venezia in Trani, Monopoli e Polignano: Conte **Musacchio**, Andrea **Dara**, Capitano **Matesi**, Condo **Pisarro**, Teodoro **Bocali**, Giorgio **Capuzimati**, Teodoro **Lopsi** (Lopes).⁴³

Di più, *dal sumario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a di 7 Septembrio 1528 in Trani*, sappiamo che a Maschito vi era stanziato un importante drappello di stradioti che parteciparono sia alla tentata presa di Napoli da parte dei francesi, sia alle importanti battaglie di Puglia. Tra essi vanno ricordati i fratelli Lazzaro ed Andrea **Dara**, il capitano **Matesi** e il conte **Musacchio**.⁴⁴

Nel 1528, nei pressi di Squinzano, un numero imprecisato di stradioti al servizio di Venezia, probabilmente per gli stipendi non percepiti, si unì ai 500 cavalieri, loro connazionali, al soldo del Regno di Napoli, comandati dal marchese di Atripalda Alfonso Granai Castriota.⁴⁵

Il 15 gennaio del 1529 in una scaramuccia tra stradioti al servizio di Venezia ed altri a quello di Napoli il capo di stradioti Comino **Frassina** al soldo di Venezia fece prigionieri, durante una incursione tra Fasano e Monopoli, due capi stradioti al servizio di Napoli: Condo **Pisarro** e Teodoro **Lopsi**.⁴⁶

Nel marzo dello stesso anno, durante l'assedio di Monopoli, Teodoro **Bocali**, al servizio di Carlo V, sorprende in disordine Comino **Frassina** ed Andrea **Matafari** in rientro in quella fortezza dopo una scorreria, catturando loro 30 cavalli. Il Bocali lascia libero il Frassina senza il pagamento di alcuna taglia.⁴⁷

Considerato che il Regno di Napoli, nella prima metà del XVI secolo, era retto da Carlo V e quindi parte integrante del Sacro Romano Impero, gli stradioti greco albanesi già regnicoli, tra i quali anche molti in precedenza al servizio di Venezia e nuovi arrivati da Levante, furono impiegati, oltre che in Italia, nei Paesi Bassi e in Germania dagli Asburgo di Spagna e d'Austria.⁴⁸ Anche dopo l'abdicazione di Carlo V (1556-1558), gli Asburgo tennero al proprio servizio gli stradioti tra i quali vanno annoverati gli **Alambresi**, **Basta**, **Capuzzimadi**,⁴⁹ **Bua**, **Crescia**, **Renesi**,⁵⁰ **Cangadi**, **Capoisio**, **Mates** e **Papada**.⁵¹

Note

1 Artemis Leontis, *Mediterranean Topographies before Balkanization: on Greek Diaspora, Emporion, and Revolution*, *Diaspora: A Journal of Transnational Studies*, Vol. 6, No. 2, 1997, pp. 179-194.

2 Fernand Braudel, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II*, vol. 1, Sian Reynolds, tr. (New York: Harper and Row, 1975), pp.48-49.

3 A. Grammaticopolo, *Stradioti: Alba, fortuna e tramonto dei mercenari greco-albanesi al servizio della Serenissima*. Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Facoltà di Storia. Elaborato finale. A.A. 2011/12, p. 14 – K.B. Korrè, *L'intollerabile liquidità della frontiera dalmata e gli stradioti della Serenissima*, in “Atti del VI convegno internazionale Venezia e il suo Stato da mar” a cura di Ester Capuzzo e Bruno Crevato-Selvaggi. Roma, Società Dalmata di Storia Patria, 2019, p. 58.

4 L. Nadin Bassani, *Migrazioni ed integrazione: il caso degli Albanesi a Venezia (1479-1552)*, Roma, Bulzoni, 2008, pag. 63.

5 Marino Sanuto, *I Commentarii della Guerra di Ferrara tra li Viniziani e il Duca Ercole d'Este nel MCCCCLXXXII*. Venezia co' Tip. Di Giuseppe Picotti MDCCCXXIX Libro Primo, pp. 31-40- 47- 48 e segg. La Lega di Cambrai fu un'alleanza stretta, voluta principalmente dal Papato, fra l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, Luigi XII di Francia, Papa Giulio II e Ferdinando II il Cattolico re d'Aragona e di Napoli per contrastare l'espansionismo in Italia della Repubblica di Venezia.

6 Marino Sanuto, *I Commentarii della Guerra di Ferrara tra li Viniziani e il Duca Ercole d'Este nel MCCCCLXXXII*. Venezia co' Tip. Di Giuseppe Picotti MDCCCXXIX Libro Terzo, p. 114.

7 M. Pietro Bembo, *Della Istoria Viniziana*, in *Vinegia* per Antonio Zatta MDCCXC. Tomo II, Libro VII, p. 17.

8 *Ibidem*, pag. 49.

9 Noel Malcolm, *Agents of Empire: Knights, Corsairs, Jesuits and Spies in the Sixteenth Mediterranean World*. Oxford University Press, 2015, p. 15.

10 Kostas Mpires, *Οι Αρβανίτες, Οι Δωριέων του Νεώτερου Ελληνισμού*, Μελλισσα. Αθήνα 2010 Trad. *Gli Arvaniti, i Dori dell'Ellenismo moderno*. Ed Melissa, Atene 2010 p. 191-192.

11 Girolamo Ramusio, *Relazione del Regno di Napoli Venezia 1597* (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, pubblicato ne “*Le Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*”, raccolte ed illustrate da Eugenio Albèri, Firenze, Tipografia Grazzini, Giannini & C., XV (appendice), 1863, p. 346.

- 12 La fonte principale: *I Diarii di Marino Sanuto*, pubblicato per conto di R. Fulin. Venezia MDCCLXXXIV. Tomo XI.
- 13 *I Diarii* di Marino Sanuto, pubblicato per conto di R. Fulin. Venezia MDCCLXXXIV. Tomo XI, colonna 29.
- 14 *Ivi*, col. 126 – 128.
- 15 *Ivi*, col. 156.
- 16 *Ivi*, col. 201.
- 17 *Ivi*, col. 253.
- 18 *Ivi*, col. 297.
- 19 *Ivi*, col. 311 – 354.
- 20 *Ivi*, col. 427.
- 21 *Ivi*, col. 582.
- 22 Numero di stradioti a cavallo.
- 23 *Diarii* di Marin Sanuto. Tomo XIV, col. 534-535.
- 24 *Ivi*, col. 833.
- 25 *I Diarii* di Marino Sanuto. Tomo XVI, colonna 186.
- 26 *Ivi*, col. 575.
- 27 *I Diarii* Marin Sanuto. Tomo LII, col. 134-135.
- 28 *Ivi*, col. 136.
- 29 *I Diarii* di Marin Sanuto. Tomo LIII, colonna 260.
- 30 *Ivi*, col. 513-514.
- 31 Eugenio Barbarich, *La campagna del 1796 nel Veneto: Parte I (La decadenza militare della Serenissima. Uomini ed armi)*. Tipografia. E. Voghera. Roma, 1910, pp. 56-57.
- 32 Marin Sanuto, *Diarii*, Tomo XLIX, p. 353. - Josè M. Floristàn, *Stradioti albanesi al servizio degli Asburgo di Spagna. Le famiglie Bua, Crescia e Renesi*, in Shejzat – Pleiades 1-2, 2019. - José M. Floristán, *Estradiotes albaneses al servicio de los Austrias españoles (III): Familias Cangadi, Capoisio, Mates y Papada*, in Shejzat – Pleiades 1-2, 2021. Dimitri Bavasso si ritrova nella Compagnia di Don Cesrae d'Avalos come cavalleggero. Vedere D. Zangari, *Le colonie italo albanesi di Calabria, Storia e demografia Secoli XV-XIX*. Editori Casella, Napoli 1941, pag. 59.

33 I.K. Hassiotis, *La Comunità greca di Napoli ed i moti insurrezionali nella penisola balcanica meridionale durante la seconda metà del XVI secolo*, in *Balkan Studies*, 10 -1969, pag. 281.

34 ASV Senato Mar, Reg. 8 c, 46t°.

35 Miller, *o.c.*, p. 490. – K. Sathas, *o.c.*, vol. VII pp. 271-279. - Panagiotis Aravantinos, *Χρονογραφία της Ηπείρου: των τε ομόρων ελληνικών και ιλλυρικών χωρών διατρέχουσα κατά σειράν τα εν αυταίς συμβάντα από του σωτηρίου έτους μέχρι του 1854*. Τόμος Πρώτος. Εκ του Τυπογραφείου Σ. Κ. Βλαστού. Εν Αθήναις 1856, p. 191.

36 José M. Floristàn, *Stradioti albanesi al servizio degli Asburgo di Spagna. Le famiglie Bua, Crescia e Renesi*, in Shejzat – Pleiades 1-2, 2019. - Cfr. E. Pontieri, *La guerra dei baroni napoletani e di papa Innocenzo VIII contro Ferrante d'Aragona. Dispacci della diplomazia fiorentina*, in *Archivio storico per le provincie napoletane XCC* (1973), pp.218 – 225. Cfr. J. Korinthios, *I Greci di Napoli e del Meridione d'Italia dal XV al XX secolo*. AM&D Edizioni, Cagliari 2012, pag. 25.

37 Archivio di Stato di Napoli, Tesoreria Generale Antica, n° 29, ff. 80-82. - Regno di Napoli, Aragonesi. 1442-1503.

38 Nicola Barone, *Notizie storiche raccolte dai Registri Curiae della Cancelleria Aragonesa*. Tip. Francesco Giannini e Figli, Napoli 1890, p. 192.

39 J. Zurita - M. Garcia - G. G. Veintemillas, *Historia del rey don Hernando el Catholico: de las empresas y liga de Italia*. Libro V. Saragossa, Institucion Fernado el Catolico 1998, p. 122.

40 M. Sanudo, *I Diarii*, Tomo II, col. 1322, 1339-1340. – Cfr M. Kolyvà, *I Comuni cit.* p. 99.

41 Marin Sanuto, *Diarii*, Tomo LII, col. 128-135. Cfr.Noel Malcolm, *Agents of Empire: Knights, Corsairs, Jesuits and Spies in the Sixteenth Mediterranean World*, Oxford University Press, 2015, p. 15.

42 Marino Sanuto, *Diarii*. Tomo XLIX col. 337- 338-339.

43 *Ivi*, col. 29- 81- 84-85- 86- 87- 353-481.

44 *Ivi*, col. 86.

45 S. Panareo, *Zuffe in Terra d'Otranto ai giorni del Lautrec*, in *Rivista Storica Salentina*, IV (1908), pp. 293-300.

46 Marino Sanuto, *Diarii*. Tomo XLIX col. 337- 338-339. – Riguardo Dimitri Bavasso vedere D. Zangari, *o.c.*, pag. 59.

47 Marino Sanuto, *Diarii*, Tomo XLIX, col. 482.

48 K. Sathas, *oc.*, vol 9, pp. XIV – XXVIII.

49 José M. Floristàn, *Estradiotes al servicio de los Austrias espanoles (II): Alambresi, Basta Capuzzimadi*, in Shejzat 1-2, 2020.

50 Josè M. Floristàn, *Stradioti albanesi al servizio degli Asburgo di Spagna (I). Le famiglie albanesi Bua, Crescia e Renesi*, in Shejzat 1-2, 2019.

51 Josè M. Floristàn, *Estradiotes albaneses al servicio de los Austria espanoles (III). Familias Cangadi, Capoisio, Mates e Papada*, in Shejzat 1-2, 2021.